

PARROCCHIA di COMENDINO



100 ANNI  
*con un cuore giovane*

# comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 17

Novembre 2023

137

## I COLORI DELLA FEDE DEI PICCOLI





Parroco  
Don Alfio Signorini  
tel. casa: 035 774 045  
cell.: 338 219 71 80  
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:  
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino  
in anteprima su  
[www.oratoriocomenduno.it](http://www.oratoriocomenduno.it)

Seguici sul canale YouTube  
**Comunità Comenduno**   
in diretta le celebrazioni festive

**Redazione:**  
Don Alfio Signorini, Alba Baroni  
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,  
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella  
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

*La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.*

**PER BONIFICI IN BANCA**  
l'IBAN della Parrocchia è  
IT76U0845352480000000010002

#### NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668  
[www.infanziacomenduno.it](http://www.infanziacomenduno.it)

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

## IN QUESTO NUMERO

- 
- 3 Carissimi
- 
- 4 Il cammino sinodale
- 
- 8 Parrocchia Missionaria
- 
- 10 A 100 anni dalla morte di mons. Signori
- 
- 11 Gruppi parrocchiali
- 
- 13 Vita di Oratorio
- 
- 17 Scuola dell'Infanzia
- 
- 19 Scuola Primaria: i bambini scoprono il Moroni
- 
- 20 Nonni e nipoti in marcia
- 
- 21 Sport e tempo libero
- 
- 22 Vi racconto
- 
- 26 Comenduno Flash
- 
- 26 L'attesa
- 
- 28 La lettera alla Diocesi del cardinale Pizzaballa
- 
- 30 La Pace...
- 
- 32 Angelo in famiglia light
- 
- 33 Rinate nel Battesimo
- 
- 34 Solo cari ricordi
- 

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto  
o una propria esperienza  
può inviare il materiale**

**ENTRO IL 25 NOVEMBRE 2023**

**a [redazione.com.com@gmail.com](mailto:redazione.com.com@gmail.com)**

**Seguici sul sito**

**[www.oratorio-comenduno.it](http://www.oratorio-comenduno.it)**





## Carissimi,

ci stiamo avvicinando al Natale con passi lunghi e testa piena di impegni e attività. Il mese di novembre ci sta accompagnando nella riflessione che abbraccia la stagione dell'autunno, metafora dell'esperienza umana del morire nel compiersi della vita e nella maturità del tempo. L'orizzonte della santità, promessa di un compimento di vita vissuta nell'amore per il Padre e per i fratelli, è il segno di una speranza che alimenta la nostra testimonianza nel mondo di oggi. Custodi e testimoni di futuro eterno bello perché beato. Ci siamo messi sul sentiero dei santi, cercati anche tra i morti dei nostri cimiteri. Abbiamo pregato con amici e parenti che ci hanno testimoniato l'amore. Ora tocca a noi essere testimoni di questa promessa per i nostri ragazzi. Le notizie che vengono da Israele, terra amata perché meta di tanti nostri pellegrinaggi, e dall'Ucraina, ci gonfiano gli occhi di lacrime. Bambini e famiglie terrorizzati dalla violenza senza fine né senso. Sentiamo il dovere evangelico di non rimanere indifferenti, pur se impotenti. Percepriamo la preghiera per la pace, almeno come cessazione di bombardamenti, come unico strumento nelle nostre mani per fare qualcosa in questo scenario di morte e violenza. Non vogliamo lasciare che il terrorismo terrorizzi la nostra vita e quella dei nostri figli. Preghiamo e digiuniamo con Papa Francesco accompagnando il nostro caro card. Pierbattista Pizzaballa con preghiere e affetto. In questo panorama di incertezze e sofferenze mondiali coltiviamo vita di comunità e di fiducia. L'oratorio si vivacizza di attività e incontri, luogo per crescere insieme nell'amicizia e nella condivisione. Festa di matrimoni che nei numeri tondi, raccontano storie di vita segnate dalla gioia e dal perdono. Il ricordo di don Lino e don Pietro, insieme a mons. Signori e al card. Commendone, saranno

occasione di orgoglio e gratitudine per la nostra comunità e per gli amici di Albino che vedranno intitolati a loro i luoghi del nostro pregare insieme. La scuola dell'infanzia continua ad essere un luogo di cura e di relazioni importanti tre giovani genitori che cercano di crescere con i loro bambini. L'animazione sportiva che in tanti modi aggrega piccoli e grandi è occasione di gioia e leggerezza. La festa dei nonni celebrata in tanti modi ci ha dato occasione di ringraziare per il dono prezioso di testimoni fedeli nelle nostre famiglie, angeli domestici, generosi e preziosi. La Giornata Mondiale del Migrante e il mese missionario, ci hanno fatto riflettere sulle sofferenze di fratelli e sorelle che sentiamo vicini. L'ospitalità di profughi ucraini oggi e africani e afghani ieri, ci ha fatto crescere nelle competenze e nella sensibilità a questi drammi dell'umanità che non vogliamo dimenticare e soprattutto, ignorare. Sentiamo il dovere evangelico di essere coinvolti nelle loro sofferenze.

Seguiamo anche noi il sentiero del Sinodo dei Vescovi, che in questa terza fase, promette orizzonti e linee guida verso cui orientare impegno pastorale e testimonianza evangelica. Apriamo una rubrica, per qualche numero, dove raccogliere intuizioni e contributi in merito alle riflessioni dei nostri Vescovi con Papa Francesco. La vita di comunità continui ad essere occasione di fiducia nel presente e nel domani, esperienza per alimentare con la preghiera e la carità, attenzione e solidarietà a chi soffre per violenza e tragedie, l'aggregazione conviviale ci doni gioia e allegria da condividere con chi è nella solitudine.

Don Alfio

# IL CAMMINO SINODALE

Per poter dire in cosa consiste il **SINODO DEI VESCOVI ITALIANI** utilizzo le parole che il Cardinale Zuppi ha enunciato nell'ultima assemblea dei Vescovi italiani.

*“Da due anni abbiamo iniziato il Cammino Sinodale. Non è stato un evento ma un cammino, proprio per partire dalla vita concreta della nostre comunità e dai segni dei tempi, cioè dai nostri compagni di strada. Il Cammino sinodale, perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone e non quello che noi pensiamo vivano, per trovare insieme le risposte. Il Cammino sinodale non corrisponde ad una logica interna né mira ad un riposizionamento in tono minore, difensivo o offensivo, ma alla compassione di fronte alla grande folla che accompagna sempre la piccola famiglia di discepoli.”*

È con questo primario intento che è iniziato il Cammino sinodale anche nella nostra diocesi e che ha previsto un primo momento, indicato come **“fase narrativa”** (anni 2021-2022) ove si sono poste le basi per individuare le risorse, le positività, le fatiche e le problematiche che le comunità cristiane sparse su tutto il territorio sperimentano.

Come bene sottolinea il nostro vescovo Francesco nella lettera circolare 2023-2024 **“SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME”** questa prima fase si è incamminata coinvolgendo una piccola porzione del Popolo di Dio che è andato crescendo sia numericamente che nelle forme della partecipazione.

L'ascolto si è concentrato attorno a tre nuclei prioritari, indicati come **“Cantieri di Betania”** ed ispirati all'icona biblica di Luca 10 (incontro di Gesù con Maria e Marta nella loro casa). Queste le quattro tesi: **la strada del villaggio** (il rapporto della comunità cristiana con il territorio) **la casa e l'ospitalità** (il legame tra la Chiesa e le famiglie), **le diaconie e la formazione spirituale** (la connessione tra carità e fede) ed infine, questa particolarmente cara al nostro Vescovo, quale quarto nucleo, della **autorità e della condivisione delle responsabilità**.

Sulla base di queste quattro tematiche sono stati promossi degli incontri sinodali che hanno favorito lo scambio di esperienze sulla vita di fede e la pratica pastorale.

Molte parrocchie hanno aderito a questo lavoro e sono stati coinvolti le unità pastorali, i consigli pa-

storali territoriali, le associazioni e i movimenti, gli uffici della curia nonché il consiglio pastorale diocesano ed infine anche categorie e singole voci provenienti al di fuori della Chiesa.

Le richieste di attenzione emerse dai cantieri di lavoro hanno segnalato in modo particolare l'importanza di specifici argomenti quali:

la **formazione** anche spirituale di coloro che svolgono un servizio di **corresponsabilità** che si declina anche dentro esperienze come la trasparenza nella gestione economica, il lavoro dei gruppi delle Unità Pastorali e il servizio dei ministri straordinari dell'eucarestia:

la **carità** in tutte le sue sfaccettature che deve essere un laboratorio di accoglienza, di attenzione alla singolarità e di apertura alla pluralità di territori sempre più composti dal punto di vista sociale e religioso;

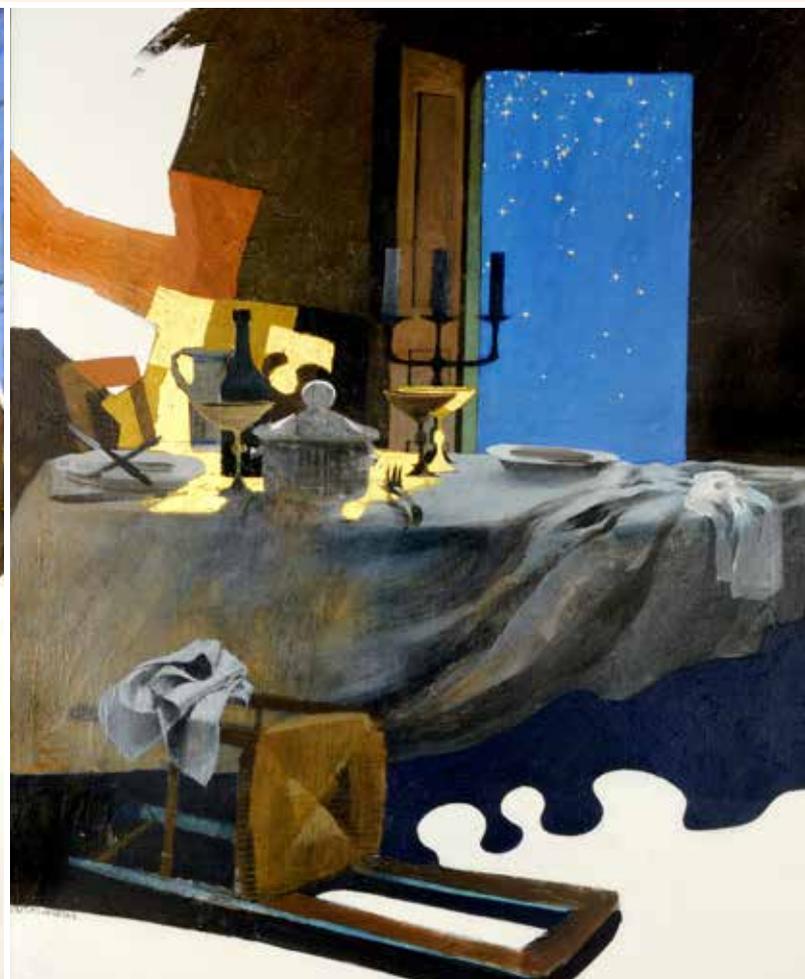
il **sentirsi a casa** quale dimensione personale nelle relazioni di Chiesa cioè il sentirsi accolti, riconosciuti, non giudicati, chiamati per nome dentro un clima cordiale ed attento. Chiesa di dimensione domestica, capace di entrare nelle case per alcune iniziative e per imparare alcuni ritmi e proposte.

Infine viene sentita urgente una conversione che si interroghi sull'adeguatezza del **linguaggio liturgico** e sulla capacità cristiana di misurarsi anche con le persone che vivono dentro situazioni di vita particolari, meno standard e canoniche.

Con l'**Assemblea diocesana** annuale tenutasi in Seminario sabato 16 settembre che ha visto la presenza di 500 persone tra sacerdoti, religiosi/e e laici il vescovo Beschi, che la presiedeva, ha dato l'avvio alla seconda fase del cammino sinodale indicata come **“fase sapienziale”**, che negli anni 2023-2024 vedrà gli organismi della no-

falegnameria  
**NORIS** snc  
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B  
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com  
P.IVA: 01652150168



*A sinistra, l'Icona dei discepoli di Emmaus adottata anche dal Consiglio Nazionale del Cammino sinodale, tratta dal ciclo di Emmaus dipinto da Arcabas per la chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri. A destra, Le "costellazioni" guidano il cammino dei discepoli diventati evangelizzatori.*

stra diocesi e delle parrocchie tutte approfondire ulteriormente quanto finora emerso.

I cinque temi individuati dalla nostra diocesi su cui i **"gruppi di discernimento"** costituiti nei vari ambiti territoriali quale strumento di sintesi delle istanze del mondo cristiano, raccoglieranno pensieri, istanze, riflessioni e proposte concrete sono: i **legami-relazioni e famiglia** nella comunità cristiana, la **spiritualità-cura** della vita spirituale e liturgia, i **preti** nella comunità cristiana, la **responsabilità e la partecipazione** nella comunità cristiana, l'**interazione** fra parrocchia e mondo.

Nella relazione di presentazione dei cinque argomenti (indicati come "stelle" della "costellazione" più ampia del cammino sinodale nazionale) don Giuliano Zanchi, membro del comitato nazionale, ha sottolineato la necessità di una

chiesa significativa ed autorevole anche se si notano segni di stanchezza e di insignificanza culturale e di marginalità dominante.

Vi è la necessità di parole vere e quindi riconquistare l'eloquenza non significa solo usare un linguaggio nuovo per dire cose vecchie ma necessita intraprendere relazioni autentiche e l'umanizzazione delle strutture.

Non si tratterà quindi solo di tracciare nuove linee a carattere universale, ma di giungere a mutamenti efficaci anche a livello locale, diocesano e parrocchiale.

Il senso del cammino sinodale è quello di essere fedele al Vangelo nel nostro tempo.

A conclusione della fase sapienziale si arriverà alla **"fase profetica"** conclusiva con le relative decisioni da parte dell'assemblea dei Vescovi italiani e che occuperà l'anno

pastorale 2024-2025

Concludo con le parole di Papa Francesco a proposito del percorso sinodale:

*"Proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui il protagonista; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa".*

A cura di Fausto

(Utilizzato documenti prodotti da don Paolo Carrara e don Mattia Magoni)

Per saperne di più consulta il sito: <https://diocesibg.it/sinodo-2021-2025>

# TORNARE INSIEME NEL LUOGO DELLA RIVELAZIONE

Sicuramente, nei prossimi passi del sinodo si giocano delle grandi responsabilità. In questi due anni sono state coinvolte più di mezzo milione di persone, in maggioranza laici.....

... Questo, quindi, è un momento molto delicato. Esso avviene anche in una fase storica in cui, guardando in generale, ci sentiamo attraversati da una certa stanchezza, nel lavoro pastorale e nelle energie spirituali, nei discorsi che sembrano sempre quelli e per via di un contesto che ci mette sempre più in difficoltà.....

... È la situazione Emmaus, pagina lucana non per caso adottata come icona biblica di questa nuova fase del sinodo.....

... Ecco, ci viene chiesto un grande sforzo di autoanalisi, mentre ci sentiamo in un momento di grande fatica, per scongiurare il rischio della coscienza infelice. La sfida delle cose che cambiano, anche in profondità, non ci deve trovare inconsapevoli, ma soprattutto non ci deve lasciare infelici. Nulla è più distruttivo, corrosivo, alienante, del testimone infelice, quello sentito, disadattato, immusonito.

Alla nostra coscienza di credenti, che sentono la chiesa come una casa, è il desiderio che la testimonianza cristiana sia significativa e autorevole anche in questo tempo e anche in questa cultura. Il lavoro delle nostre parrocchie va avanti nella convinzione che questo sia possibile. Ma anche nella crescen-



te percezione di una insignificanza culturale e di una marginalità sociale che rendono il cristianesimo qualcosa che non apre più spazi di significato e orizzonti di orientamento. Non solo fuori dalla chiesa. Una sensazione meno visibile e più insidiosa sembra avvertirci che anche all'interno della vita cristiana ci sentiamo impoveriti di forme significative e figure autorevoli. Vediamo crescere un movimento sotterraneo di molti che cercano fuori qualcosa che non trovano più dentro. Anche tra i ministri ordinati. Sicuramente tra tutti i battezzati. Questa sensazione ha realmente dominato lo scambio della fase narrativa, distillato nelle linee gui-

da che accompagneranno la fase sapienziale. Questo articolato lavoro di conversazione, molto ricco e sfaccettato, che solo nella nostra diocesi ha prodotto un resoconto di 600 pagine, è stato sintetizzato in 5 costellazioni tematiche, che a mia volta in questa sede riduco a 3, perdendo in ricchezza per guadagnare in impressione.

## Parole vere

Si sente il bisogno all'interno della chiesa di parole che restituiscano eloquenza a quello che nel cristianesimo fa la differenza per tutti. Un'impressione comune è che il cristianesimo sia diventato insignificante. Non tocca, non riguarda,



Ottica  
**Luiselli**

ALBINO  
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d  
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301  
tel. 035731639



non interessa. Tutto questo riguarda certamente anche una questione di linguaggi, ma non si riduce a essa. Non si tratta di dire meglio cose vecchie, ma di comprendere nuovamente cose fondamentali. Si tratta di restituire eloquenza e peso all'essenza del cristianesimo. Per noi cristiani stessi, anzitutto. Risalta dunque il problema della comunicazione, dello stile comunicativo, ma prima di tutto del rapporto del cristianesimo con la cultura, del lavoro importantissimo della teologia, il confronto competente con gli altri saperi; e la distillazione di tutto questo in un discorso cristiano sottratto alla sua infantilizzazione catechistica, da cui occorre sottrarre anche tutto il dispositivo dell'iniziazione cristiana. Qui trova posto anche il generale, accorato, comune lamento nei confronti della liturgia, che «non parla più» alla vita.

### Relazioni autentiche

Le relazioni sono il banco di prova della testimonianza cristiana.

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli» (Gv 15). Si sente un desiderio generale di migliori relazioni all'interno della chiesa. Non nel senso sentimentale del termine. Ma proprio umano. Rispetto, sincerità, lealtà, riconoscimento. Nella reciprocità dei sessi, nella dignità originaria del battesimo, nel riconoscimento di tutti. In particolare, delle donne, presenza nella chiesa in attesa del suo riconoscimento. Nella accoglienza di tutte le condizioni di vita, prima di qualsiasi tipo di giudizio. Relazioni fraterne e non meramente gerarchiche. La chiesa è una casa, non una caserma. In questo ambito delle relazioni ha trovato posto un pensiero affettuoso e preoccupato per la condizione umana dei preti, che sollecita riflessioni sulle forme del loro ministero, e sulla forma dei ministeri in genere.

### Strutture umanizzanti

L'insieme delle strutture che contribuiscono a dare forma alla chiesa ha assunto delle dimensioni che la sta anche schiacciando, anche con costi personali che stanno di-

ventando inaccettabili. Si tratta di strutture gerarchiche, canoniche, organizzative, ma anche immobiliari, patrimoniali, economiche. Serve un discernimento attentissimo e creativo, con vero senso dell'essenzialità evangelica, benché non contaminato dall'idea superficiale della povertà che si vende per quattro soldi al mercato della chiacchiera.

Tutto questo costituisce la materia di un discernimento sapienziale di cui si dovranno stabilire i diversi livelli di competenza (livello diocesano, livello nazionale, livello universale), ma che va condotto a tutti i livelli con il massimo dell'ascolto, non rinunciando al racconto della prima fase, anzi approfittando per attivare piani di ascolto che non sono riusciti nella prima fase. Tutto questo è da fare insieme. Si deve continuare a lavorare insieme. Non si tratta

di temi che adesso vengono consegnato ai vertici per passare alle decisioni. Si tratta di un lavoro in cui devono essere tenuti aperti i varchi del dialogo comunitario. Questo è il senso, apparentemente enigmatico e astruso, dell'espressione «sinodo sulla sinodalità». Il primo frutto del sinodo è abilitare la chiesa a rendere strutturale la conversazione nello spirito. In una chiesa in cui non ci si parla, in cui non ci si ascolta, in cui si esclude, in cui ci si tratta male, nemmeno noi incontriamo il Signore, figuriamoci gli altri. Solo una chiesa in cui ci si ascolta può essere una chiesa che ascolta, non semplicemente il mondo in cui vive, ma anche il Signore di cui vive...

*Dalla Relazione  
sul cammino sinodale  
all'assemblea diocesana  
del 16 settembre 2023  
di Giuliano Zanchi*



Il coro Laudate invita la comunità alla  
celebrazione del 40° anniversario della fondazione  
8 dicembre 2023

Programma:  
ore 18 santa messa celebrata da d.Marco  
nel suo 40° di ordinazione sacerdotale  
al termine rinfresco in oratorio  
seguito dalla cena

Prenotazione cena entro il 3 dicembre  
in oratorio

CORO POLIFONICO «LAUDATE»



Comendano d'Alme (Bergamo)

# SI RICORDA MONS. GIOSUÈ SIGNORI A 100 ANNI DALLA SUA MORTE (1923-2023)

Comenduno ricorda un suo illustre figlio, Mons. Giosuè Signori, Arcivescovo di Genova, nel 100° anniversario della sua morte avvenuta il 26 novembre 1923.

Giosuè Signori nasce il 18 dicembre del 1859, entra nel Seminario diocesano nel 1875 e quattro anni dopo viene inviato a Roma; prosegue gli studi ed è ordinato sacerdote nel 1883. Consegue la laurea in Teologia, in Diritto Civile e Diritto Canonico, quindi torna in diocesi a Bergamo dove è vescovo Gaetano Camillo Guindani che lo inserisce nella Curia con diversi incarichi, diventando in seguito Canonico della Cattedrale, Provicario generale e poi Vicario generale. Infine, alla morte di Guindani, è eletto Vicario capitolare fino alla morte di Giacomo Maria Radini Tedeschi il cui segretario era don Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Santo Papa Giovanni XXIII che lo sceglie come uno dei due Provicari generali.

Nel 1910 Signori viene nominato vescovo di Fossano nella Cattedrale di Bergamo il 16 maggio 1910.

Mons. Signori fu festeggiato nella sua parrocchia di Desenzano-Comenduno con solenne ingresso e pontificale nel Santuario della Madonna del Miracolo, la domenica 22 maggio 1910. Allora le due borgate formavano un solo comune e una sola parrocchia.

A Fossano applica la sua esperien-

za bergamasca: appoggio del movimento cattolico, rinnovamento del clero, iniziative sociali di ampio respiro e azione di soccorso alle popolazioni durante la Grande Guerra.

Nel 1918 viene trasferito ad Alessandria, dove prosegue nel solco pastorale precedente. Ma ben presto Papa Benedetto XV, genovese, lo chiama in udienza e porta il discorso sulla situazione dell'arcidiocesi di Genova che in soli nove anni aveva visto alternarsi ben tre arcivescovi, quindi gli annuncia la nomina a pastore della Chiesa genovese resa ufficiale il 21 novembre 1921. Mons. Signori non ne fu contento ma il Papa gli disse: "Diocesis tua Genuensis est" e lui con le lacrime agli occhi e in ginocchio rispose: "Io sono l'umile esecutore dei vostri ordini". Il Papa allora lo abbracciò paternamente e volle che prendesse possesso dell'Arcidiocesi genovese il 29 gennaio 1922: il suo primo pontificale fu in suffragio del compianto pontefice che era di nascita genovese.

Era usanza fare dono al nuovo Arcivescovo di un omaggio alla Persona del Pastore ma anche utile alla sede episcopale: il Comitato deliberò l'offerta di un'automobile, un mezzo decoroso per le sue frequenti peregrinazioni.

Il nuovo Arcivescovo arrivò a Genova un sabato mattina e, a causa del lutto per il Papa, l'entrata av-



venne in forma privata.

In due anni S.E. percorse tutta la diocesi visitando le singole parrocchie e le singole chiese ben due volte. I giornali scrivevano: "Tu eri tutto a tutti, ovunque presente come Padre vigile e amoroso".

Nel periodo genovese ci furono due avvenimenti importanti: la Conferenza internazionale per la Pace Europea nel 1922 e il VII Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi dal 5 al 9 settembre 1923, terminato con una grandiosa processione sul mare.

La Conferenza economica internazionale si aprì a Genova il 10 aprile 1922 per rispondere alle questioni pendenti in ambito politico dopo la Grande Guerra. 34 le delegazioni presenti da tutto il mondo, fra cui quella russa guidata dal ministro degli Esteri Cicerin, uomo di fiducia di Lenin.

Alla vigilia dell'evento, l'Arcivescovo Signori scrisse una Lettera pastorale in cui esortava i rappresentanti delle nazioni alla prudenza, alla carità, alla pace e alla giustizia cristiana. Lo scritto ebbe un'eco mondiale e gli valse una lettera personale da parte di Papa Pio XI e anche l'invito personale a bordo della nave da guerra italiana Dante Alighieri, dove il re d'Ita-



lia conferì al Signori le insegne di Commendatore della Corona.

Inaspettatamente Signori ebbe anche una lunga conversazione privata con Cicerin.

Don Roncalli scrisse in quei giorni all'Arcivescovo di Genova: "(...) tutti i giorni il mio pensiero viene a Genova compiacendomi insieme delle buone notizie che giungono di là. Il Signore la protegga come ha mostrato di saper fare sin qui".

Il Congresso Eucaristico nazionale svoltosi sul mare di Genova trovò Mons. Signori già scosso profondamente nelle sue energie: sembrò che, a preparare e a seguire le giornate di Gesù Sacramentato, egli adempisse ad un voto estremo.

I giornali scrissero che dopo il Congresso Eucaristico di Genova, riuscito per merito suo, negli ambienti cattolici si riteneva imminente la sua nomina a Cardinale e la sua elezione alla porpora era molto attesa nel mondo cattolico genovese. Durante quei giorni furono infatti a Genova otto cardinali e 90 arcivescovi, vescovi e abati e solo nella giornata di chiusura affluirono 200.000 persone.

Sulle acque venne formato un grandioso canale sul quale passò la processione lunga oltre 11 chilometri.

Al termine di questa giornata, Mons. Signori ricevette il saluto del cardinal legato e degli altri che si congratularono con lui del felicissimo esito ed egli praticamente rispose: "Il congresso è fatto, ora io posso intonare il "Nunc dimittis servum tuum Domine" (Ora o Signore lascia che il tuo Servo se ne vada in pace)".



*Mons. Signori con i ministri della Conferenza internazionale della pace avvenuta nel 1922*

Iddio lo esaudì: dopo circa due mesi, il 23 novembre, venne colto da un'emorragia esofagea e la notizia della grave malattia riempì di dolore non solo l'Arcidiocesi di Genova e Bergamo ma l'Italia tutta. Gli allarmi incominciarono la mezzanotte del 23 novembre. Il malato si agitava in maniera impressionante, solo a tratti si calmava baciando il Crocifisso che la nipote suora di Maria Bambina gli avvicinava alla bocca e cercando il nipote Mons. Canonico Giovanni. Si recitarono le preci "In articulo mortis" e alle 2,12 il nostro Pastore chiuse gli occhi per sempre.

Davanti al feretro sfilarono poi persone di ogni età e di ogni condizione. Gli Esploratori fecero la guardia d'onore, la folla passava e non era permesso fermarsi, gli ammessi dovevano fare il giro del feretro e uscire prontamente per dare modo agli altri di venire avanti.

Suonarono tutte le campane della città e sugli edifici pubblici vennero esposte le bandiere abbrunate.

Dalle primissime ore del mattino

fino ai funerali, una fiumana di persone si affrettò verso S. Lorenzo ma non vi poterono entrare perché la chiesa era troppo piena.

Sul presbiterio presero posto i Vescovi, i Prelati e le rappresentanze di Bergamo, Fossano e Alessandria.

Di Bergamo si notò la rappresentanza del Vescovo, della Curia e del Seminario, dei parroci della diocesi, di don Pelucchi, di don Giuseppe Belotti, curato di Comenduno, del sig. Noris Paolo, assessore di Desenzano e Comenduno e del sig. Calvi Giacomo, fabbricere di Comenduno. Delle rappresentanze di Genova e della Liguria non tentiamo neppure un elenco perché riuscirebbe interminabile.

Lungo i fianchi della navata centrale erano disposti i vessilli delle Associazioni Cattoliche.

Alle 10,00 il Vescovo di Albenga celebrò la Messa pontificale di Requiem e i clerici la accompagnarono con le gravi note del canto gregoriano.

Il discorso funebre fu breve: tracciò nelle linee principali l'opera del Prelato a Bergamo, a Fossano e ad Alessandria, mettendo in luce la meravigliosa attività Pastorale di Mons. Signori.

Seguì la preghiera alla Madonna di cui tanto era devoto.

Fra due fittissime ali di popolo reverente sotto la pioggia a dirotto, mentre tutti i negozi erano chiusi, iniziò a sfilare il corteo attraverso le vie principali della città e furono otto le vie che videro passare il corteo interminabile. A piazza Manin il corteo si sciolse e la salma proseguì per S. Lorenzo, accompagnato dai familiari e dagli intimi.

*E. Belotti*



## SE LE COSE POTESSERO PARLARE

Se gli oggetti, le cose, i muri potessero parlare... chissà quante cose ci potrebbero raccontare!

Ultimamente mi capita di passare accanto a quello che per anni è stato il "deposito missionario". Osservo quel posto abbandonato e ripenso a tutto il movimento che, sempre lì, per anni c'è stato.

Di fronte all'edificio che resta, di solito c'era un mucchio di rottami, che aumentava o diminuiva a seconda dei periodi; ora è cresciuta dell'erba e lì, solitario, in un angolo del prato, se ne resta una pianta di fico che imperterrita prosegue la sua "attività produttiva" e continua a seguire le stagioni come se nulla fosse cambiato. Chissà se potesse parlare quante cose potrebbe raccontarci!

Ci parlerebbe di quelle persone che quotidianamente o saltuariamente venivano in quel posto per il riordino e lo smistamento dei più svariati materiali, compresi gli indumenti usati; ci direbbe anche di tutte quelle persone che, arrivate da diverse parti, sapevano di poter lasciare lì cose per loro divenute inutili o rotte e inutilizzabili, per affidarle a qualcuno che sapientemente e meticolosamente le avrebbe smontate per rivenderne i materiali oppure le avrebbe consegnate o rivendute ad altre persone che invece le stavano cercando. Ci parlerebbe di uomini che, quando potevano, facevano una scappata



*Prima raccolta del ferro*

nella speranza di trovare qualcosa di usato, e in buone condizioni, da poter riutilizzare per se stessi o da poter rivendere. Ci parlerebbe però anche di persone che lì vi depositavano materiali di vario genere scambiando quel luogo per una discarica, ignare (almeno si spera...) delle fatiche e dei problemi che altri avrebbero dovuto affrontare per poi smaltire tutto questo. Forse ci racconterebbe anche la commovente storia di persone che, arrivate da lontano, bisognose di tutto per ricostruirsi una vita, passavano di lì, indirizzate da qualcuno, in cerca di fortuna, speranzose di poter trovare qualcosa di utile che li aiutasse a ripartire.

Forse non tutti sanno, forse non tutti hanno capito quello che davvero avveniva lì. Qualcuno avrà pensato che fosse solo un deposito di rifiuti. Invece questa attività, che per tanti anni è stata portata avanti da volontari del gruppo missionario di Comenduno, ha saputo raccogliere fondi per finanziare innumerevoli progetti in terra di missione.

Se è vero che gli oggetti non possono parlare, è vero che quell'edificio, quel posto con quel prato e quell'albero che restano lì, testimoniano questo encomiabile sforzo che per anni si è fatto.

*Francesca Carrara*

**MINO MASSIMO**  
**ELECTRIC POWER**

**minomassimo.it**  
**Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44**

# NOVITÀ DAL GRUPPO MISSIONARIO

Domenica 22 ottobre in occasione della Festa del Pensionato è stato assegnato un riconoscimento come "Pensionato dell'anno" a Carrara Battista per tutto il lavoro che ha svolto in quasi trent'anni presso il deposito Missionario. Ora il deposito ha chiuso i battenti perché non si è trovato nessuno che continuasse il lavoro. È un pezzo di storia che se ne va, negli anni 70 hanno iniziato alcuni giovani a passare periodicamente per il paese facendo raccolta porta a porta di diversi materiali. Successivamente sono subentrati degli adulti che, oltre alle raccolte porta a porta, avendo avuto in uso un ambiente comunale hanno aperto un deposito dove oltre a conferire materiali veniva svolta anche un'attività di smistamento di materiali nobili (rame, alluminio, piombo, ecc.). Tra le tante persone che hanno collaborato negli anni vogliamo ricordare Bepo, Gino, Natale, Antonietta e tanti altri.

Con l'apertura della Piazzola Ecologica Comunale ad Albino sembrava che il deposito Missionario dovesse cessare di esistere perché non si faceva più la raccolta porta a porta. Invece sono subentrati Battista e Tarcisio che hanno continuato il lavoro di smistamento di metalli conferiti direttamente al deposito.

Tutto questo lavoro è servito a raccogliere sostanziosi introiti economici per aiutare innanzitutto i missionari della nostra parrocchia ma anche tanti altri missionari con i quali siamo venuti in contatto.

Per la nostra parrocchia è stato un modo di essere solidali nei confronti delle tante comunità cristiane sparse nei cinque continenti che vivono situazioni di emergenza.

Per il Gruppo Missionario questo evento segna un altro grande cambiamento perché si dovranno trovare nuove forme di coinvolgimento e sensibilizzazione all'interno della Parrocchia perché pos-



siamo farci prossimo anche con le persone più lontane.

Cogliamo l'occasione per ringraziare oltre a Battista, anche Tarcisio e Adriano che lo hanno affiancato in questi anni e infine la nostra Anita Aquilini che prosegue tuttora l'attività di raccolta di indumenti usati.

**DOMENICA 19 novembre**

per  
**il MAGAZZINO SOLIDALE**  
il Gruppo Caritas Parrocchiale  
di Comenduno  
organizza

**RACCOLTA  
ALIMENTARE**

**GENERI ALIMENTARI**  
(pasta, olio, tonno, scatolame *etc.*)  
**DETERSIVI PER LA CASA**  
**e PRODOTTI**  
**per l'IGIENE PERSONALE**

**Domenica 19 novembre** -Giornata del Povero-  
**PASSERANNO i RAGAZZI della Cresima**

dalle 10.00 alle 12.00

oppure

consegna direttamente al **BAR dell'oratorio di Comenduno**  
ai volontari anche nella settimana seguente

Parrocchia di Comenduno  
**Gruppo Caritas Parrocchiale**

**11-19 novembre 2023**

**Settimana del POVERO**  
sotto il mantello di San Martino

**Domenica 12 nov.**  
**RACCOLTA**  
**SACCHI GIALLI**  
per Caritas Diocesana

**Domenica 19 nov.**  
**RACCOLTA**  
**ALIMENTARE**  
per il Magazzino Solidale

**SABATO 11 NOVEMBRE**

dalle 19.00  
nel salone dell'oratorio  
di Comenduno



La **LASAGNATA** di s. Martino

menù: **LASAGNE fatte in casa**  
**ARROSTO e PATATE** al forno  
**DOLCI** caserecci

**15 €** adulti

**7 €** ragazzi

*Dolci mamme aspettiamo un aiuto  
per deliziose torte da condividere  
o da mettere in vendita!*

pro **FONDO**  
**SOLIDALE CARITAS**

INFO e PRENOTAZIONI entro giovedì 9 nov.

LINA 340 0890419 - FIORELLA 347 8136287  
oppure presso il Bar dell'oratorio

**GIOVEDÌ 16 nov. 20.00 ROSARIO** in chiesina



# GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E RIFUGIATO

Domenica 24 settembre si è celebrata la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, occasione per pregare con le famiglie in fuga dall'Ucraina, accolte nel nostro oratorio. La nostra parrocchia, in dialogo con Caritas Diocesana e coop. Ruah, vive l'esperienza di comunità accogliente da oltre 10 anni, rendendoci parte attiva e vivace del complesso fenomeno migratorio che sta forgiando la società italiana e il nostro presente. La loro presenza ci ha aiutato a crescere rendendoci attenti e competenti sul fronte del movimento migratorio, e approfondendo sensibilità e cura delle sofferenze riportate e raccontate con discrezione e pudore da amici bosniaci, africani, afgani, ucraini. Questa esperienza ha attivato anche forme di raccolta comunitaria di fondi solidali che sostengono spese e progetti di accoglienza e interazione con il territorio.

Grazie e avanti così!

## Il fondo solidarietà accoglienza pro Ucraina

Da quasi due anni stiamo accogliendo persone in fuga dalla guerra in Ucraina, scoppiata nel febbraio 2022. 5 nuclei familiari (mamme con figli) hanno vissuto negli appartamenti dell'oratorio assistite da un generoso e volenteroso gruppo di volontari della parrocchia, coordinato da Caritas Diocesana. Attualmente abitano tra noi Valeria, con i due genitori anziani e Nadia, con i due figli di 6 e 18 anni. A breve lasceranno l'Italia per tornare in Ucraina. questo progetto ha mosso sin da subito una raccolta di fondi per sostenere le spese di gestione e i bisogni delle famiglie. Raccontiamo il tanto bene ricevuto e scambiato anche con numerosi gesti di generosità economica:

- con l'iniziativa FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA (13 famiglie offerte mensili di 30 €) abbiamo raccolto 4.300 €;
- da OFFERTE di persone rimaste nell'anonimato 5.980€;
- Con raccolte STRAORDINARIE 4.282 € (cene,

offerte Messe, lotterie...)

- da GRUPPI PARROCCHIALI e di comunità 3.300 € (Alpini 300, € Anteas 300 €, gruppo Missionario 1.000 €, gruppo Caritas 1.500 €, Centro Sociale 200 €).

- Per un totale di 13.580 €

Con questi soldi abbiamo garantito accoglienza sostenendo le spese degli appartamenti (gas e luce), le spese farmaceutiche e trasporti per visite mediche o odontoiatriche e dando alle famiglie un contributo mensile di 300 € per usi personali (cibo e spese varie). Alcune gite e feste ci hanno legato in relazioni di amicizia che sono il frutto più bello di un'accoglienza che va al di là di un servizio ad un bisogno urgente. Sentiamo che la nostra comunità parrocchiale, grazie a questo lungo progetto di accoglienza, sta crescendo in sensibilità e attenzione ad un fenomeno che è sempre più elemento stabile del nostro evolvere di società e cultura.

Grazie a tutti i Benefattori e ai volontari del Gruppo Accoglienza!

# NUMERI DELLA FESTA DI SANT'ALESSANDRO



*Due settimane di impegno e generoso volontariato per accogliere e far star bene amici e gente di passaggio. Una festa che riunisce la comunità in oratorio attorno al nostro Patrono. Più di 100 persone, almeno 3 generazioni di volontari che stanno insieme e si impegnano in oratorio. soddisfazione e gratitudine nel vedere giovani e adulti ragazzi e nonni gomito a gomito in oratorio. un grazie che si allunga fino alla scuola dell'infanzia perché il ricavato della nostra festa ha aiutato l'impegno economico per la ristrutturazione dell'asilo (dal cortile in erba sintetica, alla nuova pavimentazione delle aule e alla sostituzione della caldaia)*

## Altri numeri della nostra festa

### ENTRATE

Ristorazione (bar, cucina, dolci)	55.232 €
Sponsor	11.770 €
Sottoscrizione a premi	5.775 €
Tombole	5.656 €

### USCITE

Illuminazione campanile, gas e corrente	2.020 €
Tendone e noleggio elementi cucina	9.188 €
Animazione festa (gonfiabili 1.000 € - gruppi musicali, SIAE e service 9.052 € - pubblicità 1.630 €)	11.682 €
Spese per servizio Bar e cucina	26.347 €

**Totale in avanzo utili + 29.196 €**  
per la ristrutturazione dell'Asilo

## IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)  
Cellulare 339 329 88 60



## FESTA DEI PENSIONATI

Domenica 22 ottobre, il Centro Sociale in collaborazione con il sindacato pensionati CISL, l'associazione ANTEAS e la Parrocchia, ha organizzato la consueta Festa dei Pensionati.

È una festa che viene proposta ogni anno per permettere a tutte le persone della nostra comunità che hanno raggiunto il traguardo della pensione di condividere un momento di aggregazione e di divertimento.

La festa è iniziata al mattino con la Santa Messa in cui abbiamo ringraziato il Signore per la sua presenza in mezzo a noi e abbiamo chiesto il suo aiuto per poter continuare a

svolgere le attività di volontariato di cui le comunità hanno tanto bisogno.

Al termine della messa ci siamo ritrovati in oratorio, prima per un aperitivo, poi per il pranzo e, a seguire, un momento di divertimento con la lotteria.

Siamo anche stati onorati della presenza del Sindaco Fabio Terzi e dell'Assessore ai Servizi Sociali Daniele Esposito a significare che le attività di volontariato sociale sono importanti per la nostra amministrazione comunale. Erano inoltre presenti il Presidente ANTEAS Bergamo Ferdinando Piccinini e il Segretario provinciale

FNP Cisl Giacomo Meloni.

Questa festa è anche l'occasione ogni anno per dare un riconoscimento ad un pensionato che ha svolto un'importante attività per la comunità; anche se le persone da premiare sarebbero sempre tante, per questa 21ª edizione è stato premiato il sig. **Carrara Battista** (nella foto). Abbiamo voluto ringraziarlo per il suo lavoro svolto per circa 30 anni recuperando e vendendo materiali ferrosi il cui ricavato è stato devoluto alle missioni.

Notevole la partecipazione a tutta la giornata, segno di una comunità unita, disponibile e ricca di attività di volontariato.

Il gruppo di gestione del Centro Sociale Pensionati organizza attività culturali, ricreative, visite e incontri di informazione ed è aperto ad accogliere chiunque voglia dedicare parte del suo tempo per tali attività: più siamo e più iniziative possiamo realizzare. Per informazioni può essere contattato Walter Piccinini (cell. 342 1523253)

Ringraziamo tutti coloro che dedicano il proprio tempo a tenere viva la nostra comunità di Comenduno.

Per il direttivo del Centro Sociali Pensionati

*Pierluigi Gritti*



Il 6 ottobre gli ospiti del Centro diurno anziani di Albino sono venuti in visita alla nostra chiesa Parrocchiale di Comenduno. Una mattinata di racconti e di ricordi con volontari e animatori del Centro diurno. Grazie per la bella occasione di incontrare le radici viventi del nostro territorio!



Parrocchia di Cristo Re  
Comenduno

## Invito alla Festa degli Anniversari di Matrimonio

... il Signore continui a benedire  
il Bene che siete per noi,  
la vostra comunità cristiana

**DOMENICA 19 novembre '23**

alla S. Messa delle ore 10.00  
in chiesa parrocchiale di Comenduno,  
seguirà un aperitivo in oratorio,

e poi pranzo insieme  
al ristorante **AL VECCHIO POZZO** a Bondo

MENÙ Affettato misto con gnocco fritto  
Bis di primi

Casoncelli alla bergamasca e Gnocchi di patate alla fonduta di Asiago  
Bis di secondi

Punta ripiena e Stracotto d'asino  
Patatine fritte

Dolce della casa a scelta  
Acqua, vino e caffè

**30 €** a persona  
5 € per il progetto Caritas.  
Una offerta per i poveri

Per iscrizioni al pranzo telefonare o mandare messaggio  
entro **giovedì 15 novembre**

a don Alfio 3382197180 oppure Mariangela 340 8416318  
Vi chiediamo di estendere questo invito anche ad altri amici o parenti /  
residenti a Comenduno che vivono quest'anno un loro anniversario e  
che non ci risultano registrati nell'archivio parrocchiale.

**Domenica 26 novembre 2023**

## FESTA di CRISTO RE



S. Messa ore 18.00 e seguito

**BENEDIZIONE**

e **INTITOLAZIONE**

del **SAGRATO** della **CHIESA PARROCCHIALE**

a **mons. LINO BELOTTI**

e del **sagrato della chiesa Santa Maria**

a **don PIETRO GRITTI**



anima la festa  
la **BANDA DI ALBINO**  
nel **140° anniversario**



**12.30 PRANZO DI COMUNITA'**  
in oratorio

Menù: Antipasti bergamaschi  
Risotto ai funghi porcini  
Lasagnette alle verdure  
Polenta e Coniglio al forno  
Sorbetto di limone  
Crostata con panna e frutta

**20 euro**

Menù **BABY - 5 €**

Pasta al sugo o in bianco  
Cotoletta e patate al forno  
Torta

**PRENOTAZIONI AL BAR  
DELL'ORATORIO  
OSUL SITO DELL'ORATORIO  
entro giovedì 23.11**



## 63° anniversario di Matrimonio di Antonietta e Giulio Noris

Nella testimonianza di tante coppie di sposi che rendono grazie per il matrimonio vissuto e celebrato, invitiamo a festeggiare gli anniversari di matrimonio con la Comunità il giorno 19 novembre 2023 alla Santa Messa delle 10.



## W LE CASTAGNE!

Domenica 15 ottobre una bella giornata di castagne e amicizia! Tante famiglie giovani con bambini a gustare castagne e tè caldo preparati da Emilio e i suoi giovani amici che, grazie ai volontari del Museo La torre e a Giorgio che hanno raccolto le castagne in Val del Lujo, hanno arrostito quasi 200 kg di caldarroste! Venerdì 27 ottobre un bel gruppo di amici con *superpoteri* ha gustato buone castagne fatte dai volontari della Marinelli in Villa Regina Pacis. Bravi tutti!



Comendunese  
Arredamenti

Via Serio, 13  
Via Provinciale, 70  
24021 Comenduno di Albino (BG)  
Tel. 035 773 352  
[www.comendunesearredamenti.com](http://www.comendunesearredamenti.com)



## Scuola dell'Infanzia

# IL FASCINO DELLA MUSICA

Alla Scuola dell'infanzia di Comenduno amiamo l'arte in tutte le sue forme, dalla poesia ai racconti, dalla pittura alle creazioni con materiali di riciclo. Quest'anno un posto speciale sarà riservato alla musica, con tante iniziative e percorsi nuovi.

All'inizio di ottobre ad esempio ci è venuto a trovare Pier Paolo, percussionista e membro della banda di Albino; ha portato con sé vari tipi di strumenti a percussione, dai classici tamburelli e triangoli fino ad arrivare a strumenti della tradizione africana e sudamericana che non avevamo mai visto prima e che ci hanno affascinato molto. Si perché la musica in fondo è un linguaggio universale, che si rivolge ad ognuno di noi in modo intimo e profondo, che sa toccare le corde del nostro animo indipendentemente dalla lingua che parliamo o dalla parte del mondo in cui viviamo. Il gruppo dei Grandi, a cui Pier Paolo si è rivolto per promuovere un corso propedeutico alla musica e agli strumenti organizzato dalla banda di Albino, ha reagito con entusiasmo alle proposte musicali del nostro gentilissimo e simpatico ospite. I bambini hanno provato in prima persona a suonare gli strumenti e si sono anche lanciati in qualche danza sfrenata!

Altro spazio riservato alla musica è quello del martedì e del mercoledì mattina, con la nostra super maestra Martina che si occupa del corso di musica a scuola rivolgendosi alle tre distinte fasce d'età (tre, quattro, cinque anni) con proposte distinte ed accattivanti. I bambini hanno iniziato con lei a scoprire che il primo strumento a nostra disposizione per fare musica è



proprio il nostro corpo: basta muovere i piedi, battere le mani, far vibrare la voce ed ecco pronta una sinfonia di tutto rispetto, da fare invidia alle grandi orchestre. Martina del resto è un ottimo direttore (oltre a suonare il clarinetto e altri strumenti!) e con la sua dolcezza riesce a catturare l'attenzione di tutti, anche di quei bimbi inizialmente un po' scettici e riluttanti. Dopo aver suonato con il corpo, ecco che abbiamo iniziato ad analizzare qualche strumento insieme: dallo xilofono alle maracas, dalla chitarra alla tromba. Un'esplosione di suoni che è rimbalzata per tutta la scuola (e chissà forse è arrivata fino alla casa del Don!). Ora stiamo approfondendo il tema del ritmo e delle canzoni, ma non vogliamo svelarvi troppo; del resto voi comendunesi sapete bene che i musicisti sono sempre un poco misteriosi e sfuggenti ed è proprio qui che risiede, in fondo, il loro fascino.

Non è però finita qui perché dal mese di novembre partirà il laboratorio "Orange Lab", con alcuni esperti musicali che ci raggiungeranno a scuola per farci esplorare al meglio il mondo della musica e degli strumenti. Il laboratorio durerà per alcune settimane, con proposte calibrate sulla fascia d'età dei bimbi. Siamo molto curiosi di scoprire come si articolerà questa esperienza! A dicembre invece avremo una giornata intera dedicata, sempre con la presenza di alcuni esperti, alle narrazioni musicali: niente di meglio per noi della Scuola dell'infanzia che amiamo sia la musica sia le parole. Connubio davvero perfetto, perché ci permette di unire due tra le forme d'arte più incantevoli.

Nel nostro gruppo di bambini e bambine chissà quanti futuri musicisti si celano, quanti direttori d'orchestra, quanti compositori, quanti cantanti! La musica può essere una passione da coltivare nel tempo libero oppure diventare una vera e propria professione lavorativa; in entrambi i casi ciò che conta sono l'impegno, la costanza e la passione. E anche naturalmente il divertimento! Siete già corsi a scegliere uno strumento giusto? Non vi resta che iniziare a suonare!

*Il personale della  
Scuola dell'infanzia di Comenduno*

**COMPLESSO BANDISTICO DI ALBINO**

ANNO 2023/2024

**SCUOLA di MUSICA  
- G. CALVI -**

**PROPEDEUTICO**  
CLARINETTO  
FLAUTO  
OBOE  
FAGOTTO  
SAX  
CORNO  
TROMBA  
TROMBONE  
EUFONIO  
BASSO TUBA  
PERCUSSIONI  
JUNIOR BAND

La Scuola di Musica "G. CALVI" del  
Complesso Bandistico di Albino  
organizza **CORSI DI MUSICA**  
per bambini, ragazzi e adulti  
di qualsiasi livello con insegnanti  
altamente qualificati.

I corsi si terranno presso la sede del  
Complesso Bandistico di Albino  
in VIA CRESPI, 4 - ALBINO  
(Piazza Torre S. Maria E. SOLENO)

I corsi inizieranno ad ottobre.

*ti aspettiamo!*

PER INFO:  
☎ 349 1870 647  
☎ 388 9724 360  
scuoladimusica@complessobandisticoalbino.it  
www.complessobandisticoalbino.it



## Open Day della scuola dell'Infanzia!

Una scuola tutta nuova con il cuore che batte di gioia da 65 anni!

La nostra scuola dell'infanzia ci rende orgogliosi! Sentiamo con tanto affetto il bene che cresce nel cortile e nelle aule della scuola parrocchiale della nostra comunità, un bene per tante famiglie giovani che annodano storie di amicizia e relazioni di aiuto reciproco. E poi i nonni che diventano giovani protagonisti ai cancelli nell'accompagnare e nel ritirare i piccoli coltivando amicizie nuove e vecchie. La nostra scuola, il nostro asilo, un cuore sempre carico di vita per la nostra comunità cristiana. Vi invitiamo..



## Festa degli Angeli custodi

Il 2 ottobre festa degli Angeli custodi è stata l'occasione di ringraziare i nostri super nonni che nella Scuola dell'infanzia hanno sempre un posto da protagonisti! Preziosi e disponibili, quanto generosi e silenziosi come gli Angioletti che dal Paradiso svolazzano attorno al nostro cuoricino perché non si distraiga dal compito di voler bene a tutti, i nonni aiutano piccoli e grandi a crescere insieme nell'amore che genera vita buona. La super tombola è stata anche l'occasione di raccogliere offerte per i lavori dell'estate in asilo: 829 € grazie nonni!!!



## Messa di inizio anno scolastico

Il 24 settembre in mezzo ai colori della tarda estate e del nuovo cortile dell'asilo abbiamo celebrato la messa di inizio anno scolastico. Bambini e genitori insieme in preghiera in una comunione che si allarga ad abbracciare famiglie e amici. Si è percepita la bella sensazione della Scuola dell'infanzia come un embrione di comunità da far crescere con amore e gratitudine, piccolo seme che promette colori di vita buona perché vita insieme.



Grazie nonna Rita!

Scuola dell'Infanzia momenti di vita



Primo giorno di scuola



Primo giorno di scuola



Spettacolo a Sotto il Monte



## Scuola Primaria

# I BAMBINI SCOPRONO IL MORONI

## Incontro con la signora Maura Cuminetti

Il 20 settembre, alla scuola primaria Margherita Hack è venuta a trovarci la signora Maura Cuminetti per spiegare agli studenti di quinta come ha realizzato il suo libro per bambini.

Maura Cuminetti è, infatti, l'illustratrice del primo libro per bambini su Giovan Battista Moroni. Questo incontro è l'inizio dell'ultima parte di un percorso sul ritratto iniziato lo scorso anno dalle nostre classi e che si conclude con lo studio del più famoso artista di origini albesi.

Il libro racconta la storia del Moroni dalla giovinezza alla vecchiaia e spiega in modo chiaro e semplice come si viveva ai suoi tempi.

Fin dall'infanzia Maura aveva dentro di sé la passione del disegno, questa passione è diventata il suo lavoro e speriamo che la porti a grandi successi anche in futuro. Siccome eravamo molto curiosi di scoprire i segreti del suo lavoro le abbiamo fatto alcune domande.

### Come ha fatto Maura a realizzare i disegni di questo libro?

Per prima cosa ha fatto molte ricerche sui paesaggi, alcuni è andata anche a visitarli di persona per conoscerli nei dettagli, poi ha creato delle bozze sul suo taccuino, per avere un'idea di come sarebbe venuto il lavoro. Infine li ha "ricalcati" sul tablet utilizzando una pellicola per lo schermo che fa effetto-carta.

Con un'apposita app ha infine arricchito i disegni di dettagli.

### Come ha fatto a creare i personaggi?

Per creare i personaggi Maura ha avuto bisogno di avere davanti a sé delle persone in posa che le facessero da riferimento, in questo caso ha chiesto ai suoi familiari di fare da modelli.

Inoltre ci ha spiegato che nei libri i personaggi devono avere sempre gli stessi vestiti, in modo che rico-



noscerli sia più facile.

### E gli ambienti?

Gli ambienti prendono spunto dagli edifici storici di Albino e dai palazzi che il Moroni ha progettato ai suoi tempi. Per quanto riguarda i palazzi albesi sono stati inseriti luoghi molto conosciuti come il lavatoio, la chiesa di San Bartolomeo, la casa natale dell'artista. Alcuni dettagli sono stati immaginati e riprodotti per come potevano essere all'epoca, anche se ormai non sono più così.

Uno degli ambienti che Maura ha inserito più volte nel libro è stata la Cornagera che il Moroni disegnava molto spesso nei suoi dipinti: Maura ha ingrandito la Cornagera in alcuni punti per farla risaltare.

### E per quanto riguarda i testi?

Maura ha spiegato che una delle regole per impaginare un libro è che non si può inserire il testo sulla piega fra due pagine perché le parole non si vedrebbero, per questo motivo la prima cosa che fa un grafico è decidere dove mettere la parte scritta, i disegni si adattano allo spazio rimasto libero.

Le immagini del libro sono arricchite da didascalie e le spiegazioni sono semplificate perché deve essere letto da bambini.

### Chi ha collaborato con Maura?

Per produrre questo affascinante

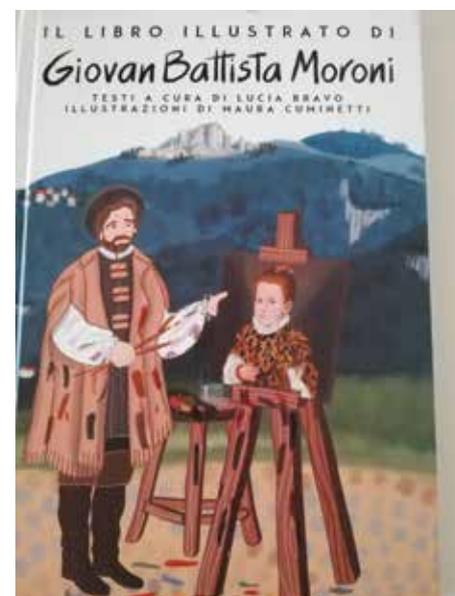
libro Maura ha collaborato con delle persone, in primo luogo con Lucia Bravo, una maestra del nostro istituto che ha prodotto il testo, con delle associazioni del territorio e con il Comune di Albino. E' stato un lavoro che ha richiesto molto tempo, circa un anno.

### Ci sono altri progetti in cantiere?

Maura ci ha confidato che vorrebbe pubblicare anche libri sulla vita di altre famiglie importanti che hanno vissuto ad Albino o nelle frazioni e noi speriamo che lo faccia al più presto!

*Un ringraziamento alla signora Maura da tutti noi!*

*Martina Cillara e Alessia Persico*





# NONNI E NIPOTI

## Relazione gara di marcia "Nonni e Nipoti in marcia" edizione 2023

Primo dato positivo della manifestazione "Nonni e Nipoti in marcia", anno 2023, è la numerosa partecipazione: ben 50 sono state le coppie iscritte, 49 si sono presentate alla partenza e 49 si sono classificate con penalità che vanno da 52 a 1700 circa.

Il percorso tracciato da Gianmario, pluridecorato nostro socio marciatore, che ne ha anche stabilito le medie di percorrenza, ha attraversato le strade di Comenduno, Desenzano ed Albino, molte con fondo asfaltato ed alcuni tratti però piuttosto sconnessi; c'è stata anche una vera salita-discesa ed il tutto ha impegnato non poco soprattutto i nonni alla spinta dei passeggini con i piccolissimi nipoti.

Le medie di percorrenza erano comunque adeguate e tutti hanno concluso la "gara di regolarità" con grande soddisfazione, limitando le penalità.

Le minori penalità (52 secondi) sono state fatte da una coppia di "nonni", Beppe e Melania, che sono stati premiati come 1<sup>a</sup> classificati della gara.

Ma vincitori del "Trofeo Nonni e Nipoti" sono risultati il piccolo Mattia James ed il nonno Ennio,

grande appassionato alpinista.

Un ricco cesto è stato consegnato in premio ad ogni componente della prime quattro coppie con minor penalità, mentre le coppe GS Marinelli per la prima coppia di Bambini/e viene assegnata ad Ilaria e Maria con il pettorale n° 17 che si sono piazzate al settimo posto della classifica.

Ogni partecipante inoltre ha ricevuto un elegante zainetto contenente vari prodotti alimentari, diversi per i piccoli e per i grandi. La partenza della marcia è stata preceduta dalla S. Messa celebrata sul posto dal nostro Don Alfio il quale, con il consueto entusiasmo, ha benedetto e ringraziato organizzatori e partecipanti tutti, non mancando di raccomandare ai nonni di continuare a trasmettere e

insegnare ai nipotini le nostre tradizioni culturali e religiose, dando amore ed esempio di serietà ed onestà.

Conclusa la laboriosa classifica i marciatori, grandi e piccoli (che nel frattempo avevano potuto rifocillarsi con abbondante tè, bibite, biscotti e torte) hanno ricevuto il ringraziamento ed il plauso del Presidente del G.S. Marinelli, Claudio, che ha poi chiamato sul podio i vincitori i quali sono stati calorosamente applauditi dai tanti presenti, non vincitori ma felicissimi partecipanti alla gioiosa manifestazione che il nostro gruppo sportivo ha fortemente voluto organizzare.

*Armando e Rosanna*  
(settore Marcia)

Comenduno 16 ottobre 2023

### i premiati

Vincitori trofeo N&n 2023: **Nonno Ennio e Nipote Mattia James**

Prima coppia di Bambini/e classificate: **Ilaria e Maria**

1<sup>a</sup> coppia classificata con minor penalità: **Nonni Beppe e Melania**

2<sup>a</sup> coppia classificata con minor penalità: **Giada con Marta**

3<sup>a</sup> coppia classificata con minor penalità: **Claudio con Sebastiano**

## E mi incanto di tutto

Con Mattia che corre anche se gli ho spiegato il regolamento della "marcia". Non conosce il significato di quelle parole, ma è felice perché altri bambini sono impegnati nella stessa gara.

Nonni e Nipoti per un giorno di festa e felicità.

Ho un'idea flessibile della gioventù e mi pare di essere io quello che corre avanti e indietro. Non so niente di bambini, ma so che non sono vasi da riempire ma fuoco da accendere. E sono tutti consapevoli che questo è un bel giorno, pieno di luce, diverso dagli altri.

Ci sono gli arrivi e le attese, voglia di sapere cosa c'è dopo, chi prenderà i premi. Quando annunciano i vincitori, Mattia mi dice: "Ma siamo noi!". Già, ma come ci si comporta.

Rumore di mani che battono e voci che incitano. Saluta incredulo con una manina. Stringe un trofeo che lo nasconde per metà.

Claudio rinnova gli auguri a tutti i partecipanti per questo giorno di festa. Forse le parole si dimenticheranno, non certo le emozioni.

E io... mi incanto di tutto!

*Nonno Ennio*



## SCUOLA CALCIO

Un anno da record per la Scuola Calcio! Mai le iscrizioni avevano raggiunto i numeri della stagione appena avviata, con 36 iscritti. I bambini sono degli anni 2016, 2017 e 2018, e provengono da diversi paesi: la scuola calcio di Comenduno sembra avere sempre più richiamo in Media Valle Seriana.

Merito di un'organizzazione importante e di molte figure, guidate da Giuliana Vegini, che attraverso la loro passione riescono a trasmettere il piacere di giocare a questi bambini.

La gestione di così tanti ragazzi non è sempre facile, sia per il numero, sia perché il loro istinto non è sempre facile da controllare. Durante ogni allenamento si cerca di suddividere i bambini in base al livello raggiunto, per creare dei gruppi di lavoro che consentano a tutti di migliorare le proprie abilità divertendosi.

Nella scuola calcio il divertimento e l'educazione



allo stare insieme vengono prima della crescita prettamente sportiva e presso il nostro centro possiamo fare affidamento su persone che conoscono bene questi aspetti e cercano di favorirli. Avranno tempo i nostri bambini per diventare bravi calciatori, ora è importante che si impegnino e divertano con i loro amici.

*Gli organizzatori*

## “COME DICEVA SEMPRE MIA NONNA...”

Ogni anno alla festa dei nonni il mio ricordo vola sempre a loro in particolare alla mia nonna Anna, una donna molto simpatica che profumava di acqua di rose. Lei è la nonna che ho vissuto di più perché ci ha lasciati a 94 anni. Mi divertiva molto quando mi raccontava di quando era bambina e anche quando narrava storie e leggende spesso un po' inquietanti della sua tradizione: lei era originaria di Roma di un piccolo borgo che si chiama Artena. A lei associo sempre i profumi della domenica: lasagne o pasta al ragù, polpettone con patate arrosto e l'immane torta di mele. Però il suo segno caratteristico era la preghiera. Quanto pregava! In continuazione, nel tempo libero, mentre sbrigava le faccende di casa, persino quando dormiva! Spesso anche mentre guardava la TV o gli parlavamo la sua bocca faceva movimenti impercettibili emettendo un sibilo leggerissimo. È un'immagine buffa che mi fa sempre sorridere, ma al tempo stesso bellissima, che mi manca molto. Custode di una mitezza straordinaria e infinita saggezza mi riempiva la testa di



proverbi che ancora oggi mi trovo spesso a citare e che spesso mi consolano nei momenti difficili. Grazie nonna Anna per il tuo amore e la tua allegria, grazie nonno Umberto brontolone doc, ma grand'uomo con un'immensa passione per il presepe, grazie nonna Rosaria che mi hai sempre accudito, ma tragicamente mi hai lasciata troppo presto e grazie nonno Eugenio, anche se non ho fatto in tempo a conoscerti se non attraverso le parole di mio papà. Grazie a tut-

ti i nonni che non passano tutto il tempo a farsi selfie o su Instagram, che accettano di invecchiare, che non si stancano di mantenere vive le tradizioni e di insegnare a noi genitori di oggi, nonni di domani, il significato profondo di questa parola perché i nonni per definizione rappresentano per i nipoti il collegamento tra passato, presente e futuro, perché sono portatori dell'eredità culturale e della memoria della famiglia.

*Rita Massari*

### Un ricordo di don Adriano Peracchi

Incontrai per la prima volta don Adriano Peracchi alla fine degli anni settanta.

Io ero rappresentante dei genitori della scuola elementare di Comenduno e lui era coordinatore a Fiorano al Serio del Centro di formazione professionale per disabili.

Andai a trovarlo per invitarlo a presentare la sua esperienza di formatore ai genitori della scuola elementare di Comenduno. Lo scopo era quello di promuovere la scuola a tempo pieno che a quell'epoca era una rarità: i bambini andavano a scuola solo al mattino. La maggioranza dei genitori era molto dubbiosa circa la bontà di una scuola che impegnasse i propri figli anche al pomeriggio.

Don Adriano mi chiede di coinvolgere anche Vincenzo Bonandrini, sociologo e formatore: don Adriano, così mi disse, avrebbe svolto la parte pratica e Bonandrini quella teorica.

Si rivelarono una coppia fantastica. Grazie a loro i genitori compresero che non si trattava solo di

un allungamento dell'orario scolastico, ma di un cambiamento profondo della didattica, del modo di fare scuola.

La votazione per alzata di mano che seguì alcuni giorni dopo, vide i genitori schierati quasi all'unanimità a favore della scuola a tempo pieno che pertanto iniziò il suo percorso attirando insegnanti davvero motivati (persino insegnanti che abitavano a Bergamo e insegnavano a Bergamo chiesero e ottennero il trasferimento alla Scuola a tempo pieno di Comenduno).

Se a Comenduno abbiamo fatto una esperienza di scuola che ha percorso i tempi, dobbiamo un grande grazie a don Adriano.

Mi è sembrato giusto ricordarlo.

*Giulio Rosbuco*

*Per chi volesse approfondire la conoscenza di don Adriano, il suo testamento spirituale è pubblicato sul sito parrocchiale [www.oratorio-comenduno.it](http://www.oratorio-comenduno.it)*

## Perché commemorare i defunti

Ed eccoci a novembre, il mese che si apre con la festa di Tutti i Santi e la commemorazione dei defunti. L'origine e la diffusione di queste ricorrenze si deve ai monaci benedettini di Cluny circa mille anni fa. Tuttavia già gli antichi romani celebravano la festa dei "Lemuria", con specifici rituali per placare gli spiriti inquieti. Con la cristianizzazione dell'impero Romano questi antichi riti pagani si sono fusi con le tradizioni cristiane, dando origine alle attuali pratiche di commemorazione.

Negli ultimi decenni l'Italia ha assistito all'importazione crescente di Halloween, una festa di origine celtica che, nonostante le proprie origini ancestrali, si è trasformata in un'occasione commerciale e ludica, mentre la festa dei morti conserva un carattere spirituale e riflessivo; entrambe celebrano la morte, ma da prospettive diverse: una attraverso il divertimento, l'altra attraverso il ricordo e la commemorazione. La morte, che dovrebbe essere la conclusione di una



vita sazia di giorni, troppo spesso arriva in anticipo, basta andare ai tanti fatti di cronaca che parlano di morti assurde: sul posto di lavoro, in incidenti d'auto, in guerra, in fuga da situazioni di povertà, come conseguenza dell'uso di alcool e droghe; ma anche perché si considera insopportabile la vita, magari giovane, derubata dalle promesse, in cui è stata proibita la speranza; troppa morte poi spegne la vita prima che venga alla luce, con il dramma tremendo dell'aborto.

Troppe morti sbagliate che potrebbero seminare disperazione... Eppure noi celebriamo l'Eucarestia, cioè la morte sbagliata di Gesù, che subisce la morte violenta per renderci partecipi della sua vittoria, perché tutti siamo salvati.

Anche da un punto di vista laico la data del 2 novembre rappresenta un requisito di civiltà e di rispetto verso chi ha tracciato la strada per noi. Ricordare i nostri defunti significa rinvigorire quel filo che ci lega alla nostra memoria storica, significa continuare a tenere vivo il tessuto socioculturale da cui abbiamo tratto la nostra identità di cittadini, donne e uomini di oggi.

*Isella*

## TORNATA PER RESTARE!

Il cielo si sta scurendo e le nuvole sono gonfie di una pioggia che tra poco si scatenerà insistente su di noi. Decido di restare in Mera' con Noah e il nonno questa sera...la pioggia, anzi il temporale (meglio ancora), una cenetta a base di verdure dell'orto e Lambrusco, l'allegria fiamma del camino acceso, mi sembrano tutte ottime scuse per passare la serata qui. Mentre guardo dal balcone l'attività celeste con Noah che mi fa notare le gocce d'acqua cadute sulla sua testolina, un rumore di fuochi d'artificio irrompe sulla scena al di là della valle. Alzo gli occhi ed eccoli che tutti colorati, completano il quadretto lasciando che i loro strascichi di luce illuminino la montagna. Eccoti qua Italia mia... quanto mi sei mancata!!

Come se venissi da un altro pianeta mi ritrovo a riscoprirti in ogni angolo, ogni nuance, ogni saluto caloroso... eppure non sono mai stata male in America, anzi... eppure tornavo spesso e non ti ho mai persa di vista, eppure... sei come nuova per me.

Qui si tratta di rinascita!

Mi sento come una bambina che vede il mare per la prima volta lasciando dentro di sé un'emozione fortissima di continua adrenalina, gratitudine e pienezza. Non vedo l'ora di festeggiare, di ballare, di cantare, di uscire a cena, di saltare su una moto e riscoprire que-



sto mio paese, di lavorare con la mia gente, di discutere appassionatamente, di giocare a carte sotto l'ombra dell'uva, suonare il clacson e buttare la mano fuori dal finestrino per salutare un conoscente mentre vado a prendere il pane, di vestirmi bene per la Messa della domenica o per l'aperitivo, di fare una corsa lungo il fiume, di far scoprire le caldaroste ai miei bambini e la fragranza dell'uva che diventa mosto sotto i loro piedini, di vederli a bocca aperta davanti alle luci del presepe di paese, di tutto quello che siamo noi italiani, della nostra inconfondibile vitalità... sono qua! Per sempre! Sono tornata per restare!

*Silvia Noris*

# EMIGRARE NON È UN GIOCO

Emigrare non è facile, lasciare casa non è facile, ma non avere un posto da definire come tale è ancora peggio e ti porta a fare solo una cosa: cercarne una nuova. È questa la storia che mi sono sentita raccontare nei due mesi a Scicli, in un paesino in provincia di Ragusa al sud della Sicilia. Non inteso solo dal punto di vista fisico della casa, ma anche dello Stato, la cui prima funzione è difendere e tutelare i propri cittadini.

Sono Alice Calvi, ho 22 anni appena compiuti, frequento il corso di Scienze sociali per la globaliz-

zazione all'Università Statale di Milano, ma da un paio di mesi sto studiando a Madrid e tra aprile e maggio ho passato due mesi presso la Casa delle Culture di Scicli, un progetto di accoglienza di Mediterranean Hope per far fronte all'emergenza migratoria di migliaia di donne e uomini in fuga da guerra e povertà finanziato dall'8x1000 delle Chiese Valdesi e Metodiste sotto l'egida della FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia) nato nel 2014.

L'obiettivo è quello di accompagnare all'autonomia tutti gli ospiti della struttura, la quale ha come

punto di partenza la protezione internazionale. Il percorso di acquisizione dei documenti viaggia di pari passo con quello della ricquisizione di umanità e dignità che spesso è stata tolta a queste persone per diverso tempo. Si garantisce dunque una casa e tutti i servizi di supporto necessari, come le scuole per i bambini, si prova a creare un dialogo e un'inclusione tra i residenti e i nuovi arrivati, ma soprattutto si lavora per garantire un percorso di crescita personale e collettiva per far sì che la società diventi un tutt'uno e non un tessuto cittadino fatto di tante piccole comunità che non comunicano tra loro. Il compito di noi volontarie - io, una ragazza torinese e tre ragazze tedesche con cui condividevo un appartamento - era durante le mattinate di dare lezioni di italiano, accompagnare in questura, all'ospedale, a fare la spesa, creare reti nel paese in modo da far conoscere la realtà della Casa a tutti e cercare di coinvolgere più gente e associazioni possibili. Durante il pomeriggio dalle 15 alle 18, invece ci occupavamo del dopo-scuola, aiuto compiti sostanzialmente con una ventina di bambini delle elementari di seconda generazione per la maggior parte. Dalle 15 alle 18, infatti, arrivavano al centro una ventina di bambini che aiutavamo con i compiti e per cui organizzavamo giochi e attività artistiche e culturali e talvolta piccole gite nelle vicinanze. Ogni giorno ci si doveva inventare una cosa diversa. Talvolta nel weekend organizzavamo qualche festa come quella per la Giornata dell'Africa o del Rifugiato o partecipavamo a manifestazioni come quella del 25 aprile e 1° Maggio. Sono stati due mesi intensi, diverse erano le serate in cui ci portavamo un po' di lavoro e soprattutto pensieri a casa. Legami fortissimi quelli creati che in soli due mesi si sono creati non solo con i volontari, ma anche con



gli ospiti del centro con cui ancora oggi sono in contatto anche solo mandando piccoli esercizi o schede per migliorare l'italiano.

Tutto è nato ad aprile 2022 quando per la prima volta mi sono fermata a riflettere sulla mia fortuna di essere nata in Italia ed avere un passaporto italiano. Durante quel mese stavo lavorando in un ostello in Portogallo circondata da gente di ogni parte del mondo, tanto gli ospiti come gli altri volontari della struttura. Una notte durante il mio turno notturno venne da me una ragazza brasiliana e iniziò a raccontarmi di come lei in realtà con quella mia stessa esperienza che io stavo facendo quasi per gioco, si stesse in realtà trasferendo dall'altra parte del mondo, con una valigia da 10 kg, usando quel primo mese, in cui il carico di lavoro essendo un volontariato non era molto e avevamo vitto e alloggio pagato, per trovare un lavoro, per mandare soldi a sua madre e poter fermarsi in Europa. In Brasile aveva fatto l'università, sarebbe potuta diventare insegnante, ma il suo titolo di studio, come il suo passaporto non era abbastanza "forte"



da poterle permettere di trasferirsi e lavorare agilmente come avrei potuto fare io. Iniziammo a passare i miei turni di notte in reception insieme, la aiutai a creare un curriculum, a cercare lavoro e casa per i mesi a venire. Non da meno la storia di una ragazza colombiana che anche lei come l'altra ragazza brasiliana usava questi volontariati come secondo lavoro, come vitto e alloggio gratis per mandare

soldi alla sua famiglia. E ancora, una ragazza ucraina che lavorava con noi, allo scoppio della prima bomba usò la piattaforma che tutti usavamo per cercare volontariati in giro per il mondo per "divertimento" come mezzo per scappare in un altro Paese.

E queste sono le storie di chi una seppur piccola possibilità di mobilità ce l'ha, ma non per tutti è così. Iniziai a informarmi anche grazie ad alcuni corsi che seguivo in università sui differenti regimi di mobilità e sui differenti tipi e cause di migrazione: non lo accettavo. Mi sembrava ingiusto, per non menzionare il fatto che è una violazione dei diritti umani quella di vietare l'immigrazione chiudendo i porti, oltre che evidenziare una totale mancanza di compassione ed empatia. Si è sempre spinti a vedere gli aspetti più problematici dell'immigrazione ed è inevitabile che questi ci siano, me ne sono resa conto io stessa di quanto davvero l'integrazione sia difficile e sia inutile e ipocrita romantizzarla, perché non è vero che le differenze non ci sono e non si sentono, è normale, ma non per questo devono essere prese come scusa per chiuderci a riccio su noi stessi e sulla "nostra comunità".

Alice Calvi





# Comenduno Flash

**LEGGO** su Paese mio di ottobre che il nostro Sindaco Terzi ha dichiarato di aver speso per gli edifici scolastici 9 milioni e mezzo in poco più di 4 anni. È una grande somma e dimostra l'attenzione di questa amministrazione verso il mondo della scuola. Ma c'è un ma: la lungaggine del cantiere della nostra scuola elementare, media, palestra. Certo, tutto funziona, ma come è sotto gli occhi di tutti. Vogliamo parlare della palestra nuovissima con un fuori desolante, buio, che richiama la discarica? Oppure dell'ingresso delle elementari con un cantiere in alto mare dove un cartello indica la data fine lavori 7 settembre 2023? Forse è sbagliato l'anno. Certamente alla fine dei lavori sarà un plesso scolastico superlativo da inaugurare alla grande. Ma intanto i nostri bambini, ragazzi e insegnanti, dato che i tempi si sono allungati troppo, si sono abituati a tanti disagi e considerano normale l'intervallo a turno, pranzo alla mensa con attaccato il cantiere, pachere e camion in funzione ad ogni ora. Leggo anche "che alcuni cantieri hanno avuto tempi più lunghi ma quel che conta è che stiano per essere terminati". Quando? Boh!!

**UN GRANDE EVENTO** per chiudere la festa della Madonna della Gamba nella vicina Desenzano. Domenica 15 ottobre nel Santuario per la Messa solenne delle 10,30 c'è stata la presenza del cardinale Bagnasco, salutato da tantissima gente. Fa sempre impressione l'interesse di questa ricorrenza che richiama tante persone, non solo locali. Sia la novena, la processione della vigilia con tante famiglie, i fuochi ogni anno più belli, le tante Messe ad ogni ora fanno riflettere per la grande partecipazione di persone che rivive questa tenera storia di 583 anni fa. Una storia che ci ha sempre intenerito

con questa Bella Signora che ha guarito la gamba della undicenne Venturina Bonelli.

**PRESSO IL NOSTRO ORATORIO** al mercoledì ha ripreso "lo spazio compiti". Dalle 14,30 alle 16 i ragazzi delle elementari e qualcuno di prima media possono incontrarsi con i loro compagni e svolgere il compito insieme, il che diventa più stimolante e arricchente. Sono divisi per classe e assistiti da adulti volontari. Si sta organizzando anche per le medie dato che il Comune per il progetto darà un contributo che permetterà di avere la presenza di quattro giovani universitari. Dato il bel numero di scolari penso sia un'opportunità utile per loro e per le famiglie.



**SEMPRE IN ORATORIO** al lunedì e al giovedì secondo anno di ginnastica rivolto alle donne più o meno giovani condotto dalla brava insegnante Elen Merelli. Quest'anno ho osato partecipare con molti dubbi data l'età, ma contenta di questo momento che mi dedico, in gruppo qui fuori casa e sempre con la voglia di continuare. Grande idea coinvolgere la nostra comendunese Elen, campionessa di judo a livello altissimo, sia per la ginnastica delle donne sia per i corsi di judo per i ragazzi. Sempre in oratorio.

**SIAMO ABITUATI** a vedere l'angolo natalizio nei supermercati subito dopo l'estate. È ormai così da anni. È diventata una tradizione. Ma ci farà stare meglio una fetta di panettone in un momento così drammatico per tutti, circondati da tante guerre, da tante persone che scappano per una vita più dignitosa, da notizie che non ci possono lasciare indifferenti se vogliamo essere ancora uomini e donne? Io penso di no.

*noris mariateresa rosbuco*

# L'ATTESA

Sono disillusa, disorientata, arrabbiata, per come una violenza assurda sta insanguinando il mondo. Un mondo impazzito e che rivendica i propri diritti terrorizzando, massacrando, bombardando.

Non guarda in faccia a nessuno, nemmeno a bambini innocenti... questo mi raggela, fa così male da distogliere lo sguardo.

Eppure è così, è lo stato attuale di come la storia dei giorni nostri si sta raccontando.

Come parlare di attesa, di Avvento, con questo peso nell'anima?

Allora penso che l'attesa, più che la nostra, sia di Dio, visto che il Salvatore è già venuto e il mondo sembra sempre più disinteressato a Lui e innamorato di potere e quant'altro.

Un'attesa infinita, che dura da secoli e che da secoli non trova risposta.

Uomini testardi, dal cuore duro e superbo, che sanno meglio loro, che sono autosufficienti, che snobbano e deridono sia Lui che quei pochi fedeli rimasti!

Povero mondo! Quanta tristezza, quanto dolore gratuito, inutile, indegno!



Basterebbe davvero ascoltarlo un po' di più questo Gesù che si è fatto piccolo per noi, che si è abbassato alla pari dell'uomo, che ci ha amato fino all'inverosimile, che non pretende nulla se non la nostra vicinanza.

Che mondo ingrato!

Certo a Natale intoneremo canzoncine, vestiremo gli alberi a festa, creeremo atmosfere di pace e amore, almeno per dare una pennellata di colore al periodo più

suggestivo dell'anno...ma poi?

Continueremo a sentire bollettini di guerra ogni sera al telegiornale. Che cosa ci stiamo raccontando, un'eterna favola?

No, siamo agli sgoccioli, non è più tempo.

Ognuno faccia la sua parte per migliorare il proprio cuore, per renderlo umano, per gridare al mondo che la strada esiste per rendere giustizia ad ogni uomo, basta togliere le bende, sturare le orecchie e vedere tante povertà vicine a noi, quelle più prossime, quelle in casa nostra o appena fuori casa.

Non crediamo di cambiare il mondo e la sua ingiustizia, se non riusciamo a guardare il vicino senza provare invidia, se non sappiamo fare un elogio, dire un grazie, scusa o un semplice e sorridente ciao. No, il mondo non cambierà mai così.

Propongo un'attesa che sia per tutti noi un grosso esame di coscienza, così che l'attesa di Dio non sia eterna e sterile.

Allora quando accenderemo l'Albero o guarderemo il Presepe con i nostri bambini, avrà più senso, non avremo risolto i mali del mondo, ma avremo una coscienza un po' più in pace, sapendo di aver fatto ciò che a noi è possibile.

Piera Testa



# LETTERA DEL CARDINALE PIZZABALLA

Dopo aver dichiarato di essere pronto ad uno scambio per liberare i bambini in ostaggio di Hamas (prendendo lui come ostaggio, quindi) nel recente conflitto, il neocardinale bergamasco **Pierbattista Pizzaballa**, patriarca latino di Gerusalemme, ha inviato una bellissima lettera a tutta la sua diocesi e che parla della guerra, della parola del Vangelo e della seconda giornata di preghiera e di digiuno indetta dal Papa per il prossimo 27 ottobre.



---

La lettera integrale  
del cardinale Pizzaballa  
alla Diocesi di Bergamo  
il 25 ottobre 2023

---

*Carissimi, il Signore vi dia pace!*

*Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.*

*Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. Proprio per questo è stato bello che qualche giorno fa, tutto il mondo fosse invece unito a noi con una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Uno sguardo bello sulla Terra Santa e un importante momento di unità con la nostra Chiesa. E questo sguardo continua. Il prossimo 27 ottobre il Papa ha indetto una seconda giornata di preghiera e di digiuno, perché la nostra intercessione continui. Sarà una giornata che celebreremo con convin-*

*zione. È forse la cosa principale che noi cristiani in questo momento possiamo fare: pregare, fare penitenza, intercedere. E di questo ringraziamo il Santo Padre di vero cuore.*

*In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.*

*Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirsi esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica scorsa, è necessario rendere "a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Matt. 22,21). Guardando a Dio, vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo.*

*La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile*

*col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.*

*La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.*

*È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un*

impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo.

"Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore.

Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito.

È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a

che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce.

È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio.

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquinino le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da

Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza.

Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Ci stiamo avvicinando alla solennità della Regina di Palestina, la patrona della nostra diocesi. Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In quei giorni riconsacreremo nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace.

Non potremo quest'anno ritrovarci tutti, perché la situazione non lo permette. Ma sono certo che tutta la diocesi sarà unita in quel giorno per pregare unita e solidale per la pace, non quella del mondo, ma quella che ci dona Cristo.

Con l'augurio di ogni bene,

Pierbattista Card. Pizzaballa



# LA PACE È UN'EVIDENZA SCIENTIFICA

Tutto vero, tutto indiscutibile, le posizioni, le responsabilità, le colpe, le culture, le religioni, tutto vero! Poi però per fortuna c'è anche quello che ti racconto io, che qualcosa dovrà pur valere no? Siamo nel 2018: quanti ospedali ci sono al mondo? Migliaia! Quanti bambini nascono ogni anno al mondo? Milioni! Fra questi milioni di bambini che nascono al mondo, fra tutti questi ospedali che ci sono nel mondo, nel 2018 nasce un bambino. Questo bambino ha delle profonde complicazioni al cuore, i medici dicono che probabilmente non sopravviverà, e invece sopravvive... Le settimane diventano mesi, passati quasi sempre attaccato ad un respiratore, ma riesce ad arrivare al traguardo del primo anno, poi del primo anno e mezzo, e all'età di 18 mesi i medici dicono ai genitori: "O gli viene fatto un trapianto oppure muore!" A quel punto accade qualcosa: accade che dentro un altro ospedale c'è un altro bambino che ha 18

mesi pure lui e che per ragioni indipendenti muore. Gli organi sono espantabili e i genitori vengono chiamati e viene detto loro: "Siete interessati, siete disposti a dare il corpo di vostro figlio ad un altro bambino che sta morendo?" I genitori rispondono: "Sì!" Passano 24 ore e i genitori vengono richiamati di nuovo dall'ospedale: "Scusate, dobbiamo fare come se non vi avessimo detto niente, c'è una complicazione, c'è una differenza fondamentale: vostro figlio è israeliano, mentre quel bambino che avrebbe bisogno del suo cuore è nato a Ramallah in Cisgiordania ed è un palestinese...!" Ma i genitori rispondono: "E quindi? Il problema dove sarebbe?" L'ospedale chiaramente risponde: "Il problema è che voi siete Israeliani, e non darete mai il cuore di vostro figlio perché batta dentro il petto di un palestinese..." A questo punto i genitori di que-



sto bambino, che si chiama Mussa Assaqa, danno una risposta che secondo me vale la pena di essere ascoltata, perché serve soprattutto a parlare di una cosa di cui non si parla, che è la pace!!!

La pace, sì, quella che a parlarne nei dibattiti in televisione, nei salotti, o con gli amici, vieni considerato un cretino... appena parli di pace ti affibbiano la parte del buonista retorico, che appende le bandierine fuori dalle scuole elementari, che fa i disegni dei bambini, e poi ci prendiamo tutti in giro, alé, alé, la pace...

Invece la pace è una cosa molto concreta, quei genitori dicono infatti ai medici dell'ospedale:

"Scusate ma il cuore di nostro figlio ha gli atri e i ventricoli, ed è un muscolo che pulsa sangue, giusto? E il cuore che batte dentro un bambino palestinese non ha gli atri, non ha i ventricoli, non è un muscolo che pulsa sangue?"

"La risposta è sì, anatomicamente, istologicamente sono due cuori esatti uguali, identici".

"Appunto!", rispondono i genitori, "Vorrà dire che il cuore di nostro figlio batterà dentro il petto di un palestinese."

E così è successo. Oggi Mussa Assaqa ha cinque anni di età, e vive grazie al cuore di un israeliano.

Diceva Victor Hugo: "La pace è l'uguaglianza fra esseri umani, prima ancora di essere materia per chiacchiere, per parole e per retorica, è un'evidenza scientifica."

Stefano Massini

Dalla puntata di Piazza Pulita del 19 ottobre 2023

**ORATORIO DI COMENDUNO**

# CRACOVIA

**CROCEVIA DI OCCIDENTE e ORIENTE**  
**RACCONTO DI GENOCIDI e INTEGRAZIONE**

**MARTEDÌ 26 - GIOVEDÌ 28 dicembre '03**

**VISITA AL CENTRO**  
**BELLISSIMO CENTRO STORICO**  
**CON I MERCATINI DI NATALE**  
**e il CASTELLO WAWEL**

**VISITA al Ghetto Ebraico**  
**VISITA ALLA FABBRICA DI**  
**SCHINDLER**

**VISITA AL MEMORIALE DEL**  
**CAMPO DI SPERMINIO DI**  
**AUSWITZ e INCONTRO CON LE**  
**SUORE DI CLAUSURA che**  
**vivono nel campo**

**VISITA ALLE MINIERE DI**  
**SALE patrimonio**  
**dell'Unesco**

**VIAGGIO PER RAGAZZI DEL 2005-2004-2003**

**QUOTA 190 € + VOLO AERO**      **INFO DON ALFIO 338 2197180**



## LA PACE HA ALI DI RONDINE

*Quando mi è stato proposto di scrivere una riflessione sul tema della guerra, non ho avuto un attimo di esitazione: farmi da parte e lasciare la parola a chi ne sa molto, ma molto più di me. E, soprattutto, ha tradotto in azioni concrete questo sapere che, partendo dai conflitti, è capace di ri-generare la vita. (Il seguente articolo è tratto dal sito [rondine.org](http://rondine.org))*

Quando scoppia una guerra è come se s'interrompesse un discorso, un cammino.

A Rondine è il discorso che affronta il conflitto, è il cammino che guarda la pace.

In questi giorni tragici nei quali la guerra, il terrorismo e ogni forma di violenza sembrano avere interrotto quel cammino, la Cittadella della Pace si interroga, come tanti, sulla sua missione.

Mentre diventa ancora più fermo il rifiuto della guerra e della violenza come strumento per la risoluzione delle controversie, si rinnova anche la responsabilità e la volontà di difendere un patrimonio unico al mondo di "amicizie impossibili", di legami di affetto e di impegno per la pace, quelle dei giovani della World House, i giovani 'nemici' che a Rondine affrontano il conflitto fuori e dentro di sé, trovando strumenti creativi per trasformarlo attraverso la relazione.

La Cittadella della Pace offre loro uno spazio per elaborare il proprio dolore, per accogliere il dolore dell'altro e scoprire che non è molto differente dal proprio, trasformando il conflitto in opportunità di incontro. Per questo, adesso, è necessario prendersi cura e proteggere quello spazio in cui proprio ora questi giovani stanno creando un "noi" inedito che sa di futuro vero. Quello che sta accadendo ora tra israeliani e palestinesi, continua a succedere tra ucraini e russi, come tra armeni e azerbaigiani nel Nagorno Karabakh, in Mali e nelle centinaia di guerre dimenticate in tutto il mondo: sono i dolori del mondo che a Rondine trovano una strada per immaginare un futuro nuovo e rompere gli schemi opposti che in queste ore seminano sangue e spezzano vite. Ascoltando i nostri giovani siamo

ben consapevoli della necessità della cura delle parole e che il nome di un popolo non è un'etichetta che può identificare tutto e tutti. Altresì vediamo quanto oggi più che mai le società siano frammentate al loro interno e proprio per questo il dovere collettivo deve essere quello di proteggere chi ha a cuore il dialogo tra le parti e soprattutto chi continua a farlo in questi momenti.

Nonostante le ferite, le lacerazioni e con il pensiero alle proprie famiglie e ai propri cari, ognuna e ognuno dei nostri giovani prova tenacemente a rompere questi schemi e ad alimentare "la forza del nonostante". Rondine si rifiuta di pensare che il proprio percorso possa essere spezzato dal nuovo incedere della guerra di questi giorni, che il proprio impegno per un futuro di pace possa venire meno di fronte alla violenza.

La guerra vince se riesce ad annientare la speranza e a permettere alla rabbia di diventare odio. Il lavoro di Rondine oggi più che mai torna alle radici dell'umano per difendere la possibilità di trasformare il dolore in un percorso di riconciliazione e di costruzione di un futuro di pace.

### Rondine Cittadella della Pace

*Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento, all'indirizzo [www.vita.it/questo-e-il-tempo-degli-sminatori-di-cuori/](http://www.vita.it/questo-e-il-tempo-degli-sminatori-di-cuori/) trova una intervista a Franco Vaccari, fondatore dell'associazione Rondine, da 30 anni impegnata attivamente nella costruzione di un mondo pacificato. Il titolo è il seguente: "Questo è il tempo degli sminatori di cuori".*

*Qui, invece, si può trovare l'episodio della trasmissione "Caro Marziano" del 9 1 2023, in cui Pif va a Rondine Cittadella della Pace e incontra i giovani "nemici" della World House che hanno iniziato insieme il loro percorso di pace: ([www.raiplay.it/video/2023/01/Rondine-cittadella-per-la-pace---Caro-Marziano---Puntata-del-09012023-d167f763-5f73-41eb-b099-3651fd5d3739.html](http://www.raiplay.it/video/2023/01/Rondine-cittadella-per-la-pace---Caro-Marziano---Puntata-del-09012023-d167f763-5f73-41eb-b099-3651fd5d3739.html)).*

*Con il sincero augurio che possa toccare il cuore di tutti.*

*Cristian Zucchelli*

# GIGI CAVAGNA: VENT'ANNI IN BOLIVIA TRA CONTADINI, MINATORI E CAMPESINOS.

## Le memorie in un libro

“Storia di un incontro. Raccogliendo memorie” di Gigi Cavagna (Velar) è un libro raro che merita di essere conosciuto, in particolare nelle comunità parrocchiali.

Un libro leggibile e ben raccontato, quasi un romanzo, su vent'anni in Bolivia, divisibili in tre periodi, uno febbrile trascorso in una comunità di contadini, uno faticoso con i minatori, l'ultimo fecondo in un'altra comunità di campesinos.

**Gigi Cavagna**, classe 1952, di Serina, racconta la sua vita dal 1978, in cui prende coscienza di sé e del mondo, là e anche qui, man mano sceglie, da sé, di vivere con comunità di contadini e minatori, come loro, come un Piccolo fratello di Charles de Foucauld, anche se non è questi ad ispirarlo.

Ad aiutarlo a capire e capirsi sono i pensieri di Franco Basaglia, prima, poi di Paulo Freire, Leonardo Boff, don Lorenzo Milani e altri, man mano citati nel libro.

Gigi incontra non solo i boliviani, di diverse età e condizioni sociali, ma anche vari missionari bergamaschi, i padri, Gian Carlo Pezzotta, Antonio Berta, Giancarlo Breda, Zaverio Parietti, Antonio Caglioni, Sergio Gualberti, Angelo Gelmi, poi vescovi, ed altri. Questi e i tantissimi boliviani li ritroviamo nella memoria di Gigi Cavagna. È appunto la “Storia di un incontro”.

Un libro **prezioso per chiunque voglia andare in Bolivia** e per i gruppi missionari che animano le comunità parrocchiali. Il **Centro missionario diocesano**, a questo proposito, segnala a pag. 235 del libro con una linea verticale a fianco al testo, come in altri passi, queste constatazioni di Gigi:

«Me lo fece notare anche padre Davide Rota, a La Paz, durante una conversazione: “Nonostante la batosta tu hai ancora una fiducia tremenda in questa gente”.

Quelli che proclamavano di darsi da fare per i poveri e che si sentivano sacrificati, e quindi anche un po' eroi, per vivere a contatto con i boliviani dimostravano di averne evidentemente molta di meno. Mentalità e atteggiamenti imprenditoriali, con le inevitabili espressioni di attivismo e di fretta, con le loro scie di megalomania e di potere, uniti a una logica che rispondeva alla tentazione e all'illusione di onnipotenza, che partiva dalla presunzione di essere speciali, a sostegno di progetti pensati e importati da fuori, tutto questo ostacolava un atteggiamento di sincero rispetto, di fiducia, di collaborazione vera, di reale solidarietà, di condivisione e di incontro con le persone sul cui territorio si viveva».



Prosegue con altre interessanti considerazioni a pag. 256: «Nessun occidentale, al riparo della propria sicurezza economica, dovrebbe ma nemmeno sognarsi di intraprendere la benché minima azione o progetto di formazione nei confronti degli impoveriti senza essere prima passato per un lungo periodo, in silenzio, tacendo, alla scuola dei poveri».

Un libro **da leggersi nella comunità parrocchiali** che vogliono prendere coscienza di quanto il Sud del mondo possa insegnare e chiedere cambiamento a chi sta qui in Italia.

Il Centro diocesano missionario, segnala a pag. 83:

«Quel mondo aveva fatto breccia dentro di me: dapprima una piccola fessura, poi lo shock per tanta povertà che invadeva da ogni parte, infine la scoperta di un'ingiustizia strutturale che rifletteva a tutti i livelli gli schemi dell'oppressione e travolgeva tutto, a cominciare dalla dignità». E nella pagina seguente: «Contro la denutrizione non c'erano vaccini, si sarebbe dovuta cambiare l'economia mondiale. Chi sta bene non molla, vuole di più, sempre di più e subito e anzi insiste sostenendo che il proprio sperpero gli è indispensabile e necessario per vivere».

Angelo Calvi

# Rinate nel Battesimo

## SOFIA



*Il giorno 29 settembre papà Stefano Bertasa e mamma Serena con i fratellini, hanno celebrato il S. Battesimo di SOFIA, nella gioia dei nonni e dei parenti emozionati per il dono della vita e della Grazia.*

## ELISA



*Domenica 5 novembre si è celebrato il battesimo di ELISA BALGRADEAN VEDOVATI figlia di Paul e Silvia che con Emma ringraziano Dio per il dono della vita e della fede*

## Complimenti a Elen Merelli campionessa mondiale di Judo ad Abu Dhabi



## ANNIVERSARI



**ANGIOLINO VEDOVATI**  
m. 11.10.2015

*I ricordi non si cancellano,  
sei sempre nel mio cuore.  
Accoglilo Signore tra le tue braccia  
E fallo vivere nella Tua Luce.  
Che la Pace eterna sia sempre con  
te Angin.*

Si celebra la Messa in suffragio  
lunedì 20 novembre alle 8 in chiesina



**PIETRO CARRARA**  
m. 14.11.2013

*L'onestà fu il suo ideale,  
il lavoro la sua vita,  
la famiglia il suo affetto.  
Grazie per essere stato un esempio.*

I tuoi cari

Si celebra la Messa in suffragio  
martedì 21 novembre alle 8 in chiesina



**RINA CODONI  
SIMONE E GIACOMO ANDREOLETTI**

*Il ricordo diventa preghiera e fiducia cha dal  
paradiso, come angeli custodi, vegliate su  
famiglia e nipoti.  
Sul vostro esempio continua il nostro  
cammino.*

I vostri cari

Si celebra la Messa in suffragio  
sabato 2 dicembre alle 18 in chiesa parrocchiale

## Perché fare celebrare la Santa Messa per i propri defunti?

Nell'Antico Testamento si parla della preghiera offrendo sacrifici per i defunti perché "siano assolti dai loro peccati"; questo a proposito di soldati morti in battaglia tra le cui vesti erano stati trovati oggetti rubati. (2 Maccabei 12,45). La Chiesa però fin dagli inizi ha sempre favorito la preghiera in suffragio dei defunti come espressione di un legame d'affetto nella fede che ci lega a quanti sono morti. Sant'Agostino nelle Confessioni, la sua autobiografia, riferisce questo episodio: sua madre, Santa Monica, prima di morire, gli aveva raccomandato: "Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore" (Confessioni 9,11, 27). Era il 27 agosto 387, quindi nel primo periodo dell'era cristiana. Se Dio è amore e con Lui c'è un legame d'amore, una volta morti, la nostra anima è avvolta nella luce della vita eterna e noi per primi vorremo essere purificati se è necessario. Un po' come un innamorato che si vuole presentare alla persona amata (in questo caso: Dio) pulito e ben vestito. Uscendo dall'esempio: ogni anima prima di essere per sempre con Dio vedendosi - come attraverso un purissimo cristallo - nella sua luce splendente e sorgente di ogni pace, essa stessa sente il bisogno di essere purificata da quello che i suoi peccati, hanno per così dire fatto incrostare nello spirito e lo hanno opacizzato, passatemi il termine. Questa "pulizia" può essere però anticipata in vita con le preghiere, le opere di misericordia corporale e

spirituale, l'affrontare con pazienza e rassegnazione le sofferenze e contrattempi della vita, con la Confessione e la Comunione sacramentale. Con la morte i giochi sono fatti. Però chi è vivo può aiutare (= suffragare) i defunti in eventuale purificazione nell'aldilà in quella dimensione che la tradizione cattolica chiama "Purgatorio". Come? Destinando ad essi quello che si può fare per se stessi quando si è in vita. L'azione più grande ed efficace però è la Messa nella quale Gesù unico mediatore intercede presso il Padre celeste per i viventi ed i defunti. Egli che ha affrontato e vinto la morte ed è il Vivente. Egli ha preso su di sé tutti i peccati, di tutti gli uomini, viventi o defunti che siano. Ogni Messa è sempre il rinnovarsi della Pasqua di Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. In Lui, spiritualmente, ci mettiamo in relazione con i nostri cari viventi o defunti. L'offerta che si dà per la Messa è, infine, un modo per esprimere la propria gratitudine e compiere un atto di carità cristiana destinando dei soldi per aiutare il sacerdote, per le opere della Parrocchia, per i poveri, sempre per il bene delle persone defunte: "non fiori ma opere di bene" si dice popolarmente.

**Dal mese di Novembre dedicato ai Santi e ai defunti, e per i prossimi numeri, vogliamo ricordare celebrando una Santa Messa le persone defunte negli anniversari della loro morte.**

La Redazione

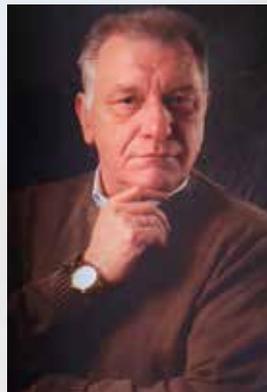
## DEFUNTI



### In ricordo di Luisa

Non abitava a Comenduno, ma erano tante le persone della comunità che rimanevano in contatto con lei o con i famigliari da quando aveva lasciato la gestione del bar non tanto tempo fa. Negli ultimi tempi l'avevamo vista sofferente e affaticata ma sempre con il sorriso, accogliente verso chi entrava al bar. Luisa è morta a fine settembre e la vogliamo ricordare per la sua gentilezza, la sua generosità e la sua capacità nel capire la realtà del paese dove con professionalità svolgeva il suo lavoro. Mi ricorderò sempre la cura per la pulizia del suo bar e l'attenzione verso il cliente. Il fiorellino per la festa della donna, il favore dei giornali che prendeva per chi era in difficoltà quando è stata chiusa la Petteni, l'ospitalità che dava al mattino presto a qualche ragazzino in attesa dell'apertura della scuola. Piccoli gesti che l'hanno resa grande per me. Penso poi al grande giro di clienti che aveva, non solo di Comenduno, per gustare i generosissimi aperitivi o gli storici panini "della Luisa". O anche le cene che organizzava con piatti tipici per i suoi clienti più storici. Creava veramente un bel movimento nel nostro paesello. Grazie Luisa. Ci manchi e ci mancherai.

*noris mariateresa rosbuco*



**ROBERTO BIROLINI**  
n. 05.01.1951 - m. 22.09.2023

*Nel ricordo di una vita generosa e affettuosa, affidiamo la tua anima alla Misericordia del Padre, perché sia luce che vegli su di noi.*

I tuoi cari



**GIOVANNI MOLOGNI**  
n. 15.06.1928 - m. 25.10.2023

*Il tuo cuore ci ha tanto amati il tuo animo da lassù ci aiuti a restare ancora sempre uniti nel tuo ricordo.*

I tuoi cari



**DARIO VEDOVATI**  
n. 29.04.1953 - m. 02.11.2023

*"Le persone che non puoi più tenere per mano, le tieni nel cuore."*

*Non sei passato invano, sarai sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere.*

I tuoi cari

**GENERALI**  
Onoranze Funebri

**CFB srl**

Ufficio e Abitazione:  
ALBINO Via Roma, 9  
Tel. 035 774 140  
Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato  
gratuita  
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

---

## **PREGHIERA AI SANTI DEL PARADISO**

*O spiriti celesti e voi tutti Santi del Paradiso, volgete pietosi lo sguardo sopra di noi, ancora peregrinanti in questa valle di dolore e di miserie.*

*Voi godete ora la gloria che vi siete meritata seminando nelle lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto e il fine dei vostri godimenti. O anime beate, intercedete per noi!*

*Ottenete a noi tutti di seguire fedelmente le vostre orme, di seguire i vostri esempi di zelo e di amore ardente a Gesù e alle anime, di ricopiare in noi le virtù vostre, affinché diveniamo un giorno partecipi della gloria immortale. Amen.*

---

*“Gesù Cristo  
ha fatto a voi  
il prezioso dono  
del Suo Cuore  
perché  
non da altri che da Lui  
imparate la Santità  
essendo Egli  
della vera Santità  
la sorgente inesausta.”*

Santa Teresa Eustochio Verzeri

---

## **PREGHIERA ALLE ANIME DEL PURGATORIO**

*Aiutiamole e facciamoci aiutare da loro. Sono anime generosissime e grate...*

*1. O Gesù Redentore, per il sacrificio che hai fatto di te stesso sulla croce e che rinnovi quotidianamente sui nostri altari; per tutte le sante messe che si sono celebrate e che si celebreranno in tutto il mondo, esaudisci la nostra prece in questa novena, donando alle anime dei nostri morti l'eterno riposo, facendo risplendere su loro un raggio della tua divina bellezza!*

*L'eterno riposo...*

*2. O Gesù Redentore, per i grandi meriti degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini e di tutti i santi del paradiso, sciogli dalle loro pene tutte le anime dei nostri defunti che gemono nel purgatorio, come sciogliesti la Maddalena ed il ladro pentito. Perdona i loro falli e schiudi ad esse le porte della celeste tua reggia che tanto desiderano.*

*L'eterno riposo...*

*3. O Gesù Redentore, per i grandi meriti di S. Giuseppe e per quelli di Maria, Madre dei sofferenti e degli afflitti; fa' scendere la tua infinita misericordia sulle povere anime abbandonate nel purgatorio. Sono anch'esse prezzo del tuo sangue e opera delle tue mani. Dona a loro un completo perdono e conducile nelle amenità della tua gloria che da tanto tempo sospirano.*

*L'eterno riposo...*

*4. O Gesù Redentore, per i molteplici dolori della tua agonia, passione e morte, abbi pietà di tutti i nostri poveri morti che piangono e gemono nel purgatorio. Applica loro il frutto di tante tue pene, e conducile al possesso di quella gloria che in cielo hai loro preparata.*

*L'eterno riposo...*

---